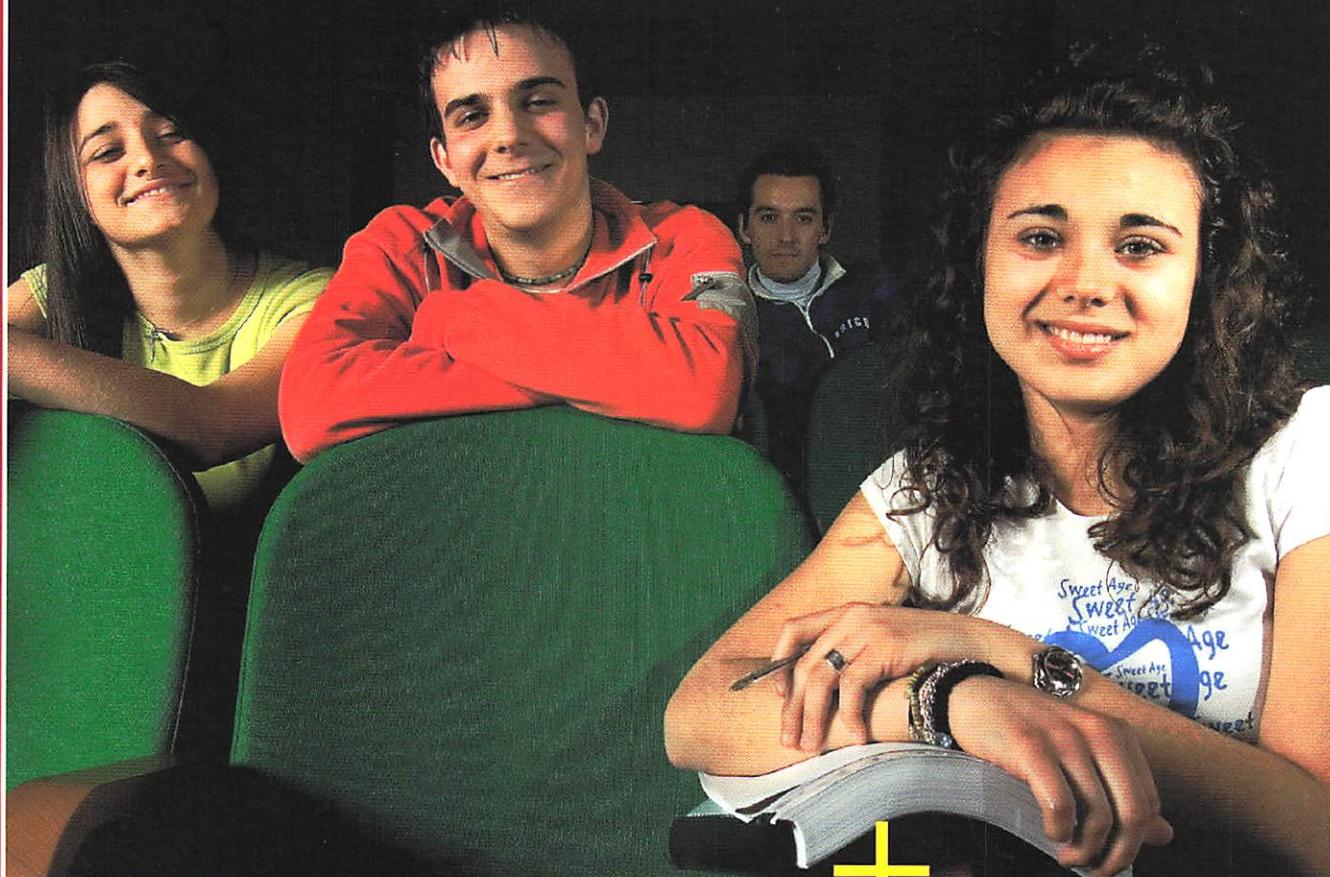


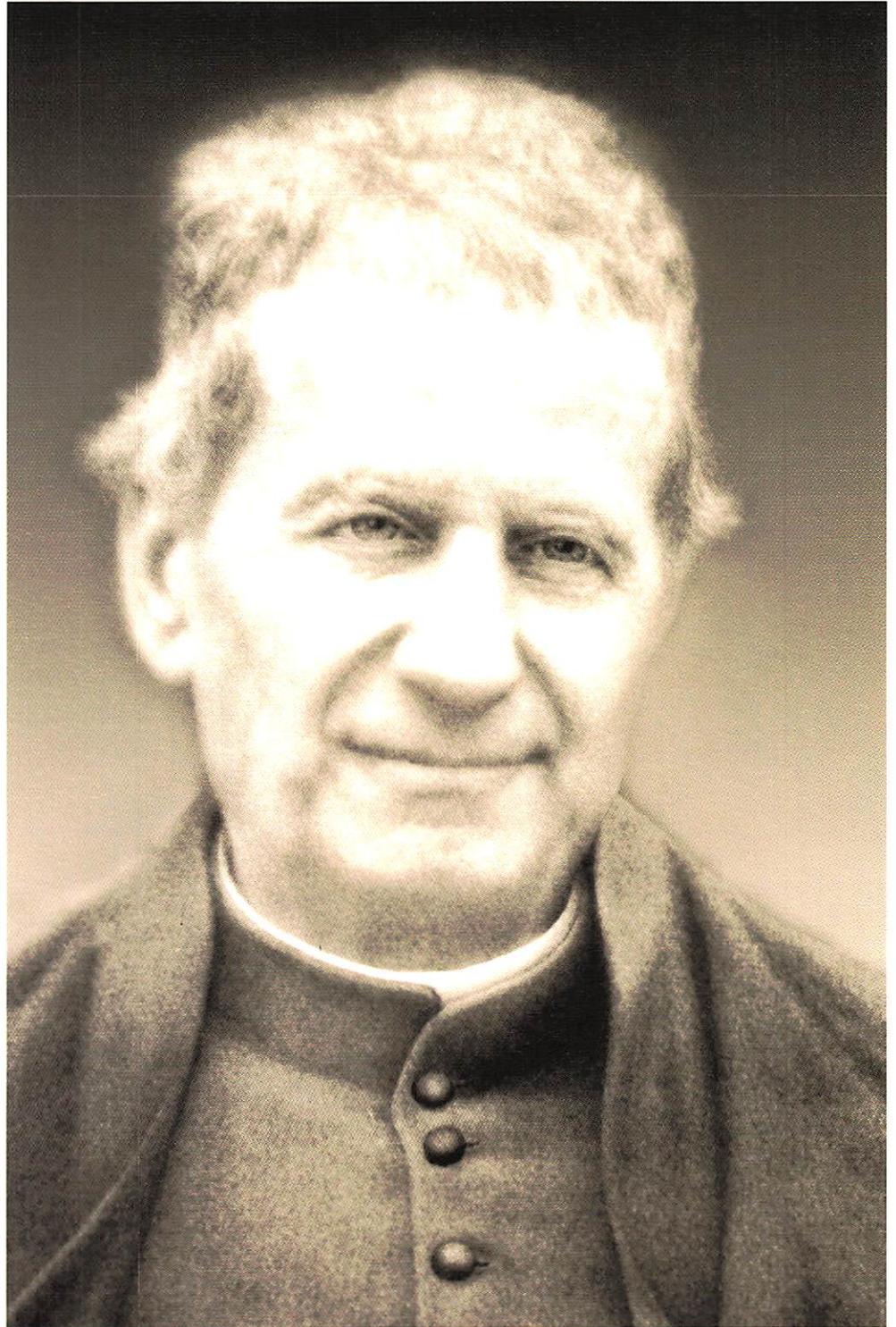
40 ANNI +
DI PRESENZA EDUCATIVA
AL «SAN ZENO»



40+
...e guardare sempre avanti



**40 ANNI DI PRESENZA EDUCATIVA
AL «SAN ZENO»**



**40 ANNI
DI PRESENZA
EDUCATIVA AL
«SAN ZENO»**





DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO
Via della Pisana 1111 – 00163 Roma

Il Rettor Maggiore

Roma, 16 Aprile 2006
Solennità della Pasqua del Signore

Carissimi Salesiani, Collaboratori Laici, Amici della Famiglia salesiana e Amici tutti del «San Zeno».

**Lettera
del Rettor Maggiore
dei Salesiani**

Desidero farmi vicino a tutti voi nella felice occasione del 40° dell'Istituto «San Zeno» di Verona. È un'opera, questa, che ho potuto conoscere personalmente e che apprezzo per il servizio che rende a favore della formazione e preparazione professionale di moltissimi giovani apprendisti.

Guardando ai 40 anni trascorsi credo che il primo sentimento che portiamo in cuore è indubbiamente quello della riconoscenza. Si è lavorato molto e con entusiasmo e ciò ha permesso a migliaia di giovani di godere di un'apprezzata formazione umana, cristiana e professionale. Tale servizio è stato sostenuto da una vasta schiera di collaboratori laici motivati e affezionati, che, assieme ai Salesiani, hanno portato avanti un compito impegnativo e sacrificato.

Va considerato anche come il servizio del «San Zeno» non si sia esaurito nel Centro di Formazione Professionale o nell'Istituto Tecnico, ma abbia esteso la sua azione ai corsi di Formazione Continua, tenendo un contatto vivo con il mondo del lavoro e le realtà della produzione industriale.

Vorrei anche ricordare che i Salesiani dell'opera, coadiuvati da laici preparati e sensibili, hanno dato un apporto notevole ad Istituti Professionali in terra di missione: in India, Thailandia, Brasile, Congo e vari altri paesi.

Per tutti questi motivi è una gioia rivolgere un grande «Grazie» al Signore, a don Bosco e a tutti quelli che sono stati attori di questo splendido itinerario di formazione.



Dal passato il pensiero corre al presente e alla necessità che opere salesiane come questa rimangano fedeli alla loro grande tradizione promuovendo una cultura dell'educazione attraverso il lavoro, riscattando giovani in difficoltà dalla loro situazione di insicurezza, offrendo loro ragioni per credere in se stessi e ridonarli alla società come cittadini consapevoli dal punto di vista sociale, professionalmente preparati e, dal punto di vista umano e spirituale, ricchi di un patrimonio di valori che li aiuterà ad interpretare la loro vita con pienezza di dignità.

Perché tutto ciò possa continuare nel futuro è fondamentale il riferimento costante a don Bosco che ai giovani apprendisti ha rivolto le sue prime e costanti preoccupazioni. Lui ci ha insegnato per primo a dare tutto per il loro bene e per la loro salvezza. La nostra preoccupazione è dunque restare fedeli al carisma di don Bosco per restare fedeli ai giovani d'oggi.

Carissimi Salesiani e Collaboratori laici vi auguro di poter continuare con entusiasmo questo servizio generoso, consolidando sempre di più la convinzione che il bene è possibile quando le forze si uniscono, quando da singoli operatori diventiamo Comunità Educativa, quando questa Comunità Educativa è ispirata da una grande forza spirituale quale è il Carisma Salesiano. Ai giovani dobbiamo offrire formazione, lavoro, futuro e non dobbiamo far loro mancare l'esperienza più forte, quella di far conoscere e sperimentare il Dio della Vita, il Signore Gesù. Educiamo ed evangelizziamo con generosità e coraggio.

Vi sono riconoscente perché fin qui avete reso presente bene don Bosco nella vostra opera educativa e nel mondo del lavoro. Continuate ad essere don Bosco per i Giovani d'oggi.

A voi tutti Salesiani, membri della Famiglia Salesiana, Cooperatori, Ex-allievi e Amici dell'Opera, ancora un ringraziamento e l'augurio che don Bosco vi accompagni e vi aiuti sempre ad essere educatori impegnati ed apostoli convinti dei Giovani per il bene della Città di Verona e di tutta la società.

Pascual Chávez V.

Don Pascual Chávez Villanueva
Rettor Maggiore



Diocesi di Verona

Rev.do don Vittorio
Salesiani di Don Bosco
Istituto San Zeno
Via don Minzoni, 50
37138 VERONA VR

**Lettera
del Vescovo
di Verona**

La Chiesa diocesana di Verona, che accolse più di cento anni or sono i figli di don Bosco, è per certi aspetti la stessa, e per altri molto diversa da quella di oggi.

Del tutto diversi sono i giovani che provocarono il vostro arrivo in riva all'Adige.

La vostra presenza ha saputo adeguarsi alle esigenze del tempo, e un po' alla volta dalla casa di origine di via Provolo avete piantato le tende in Borgo Milano e quindi in altre realtà parrocchiali e sociali.

L'Istituto San Zeno in questi quarant'anni ha saputo occupare un posto di assoluta preminenza nel campo della Formazione professionale e nel campo dell'Istruzione tecnica.

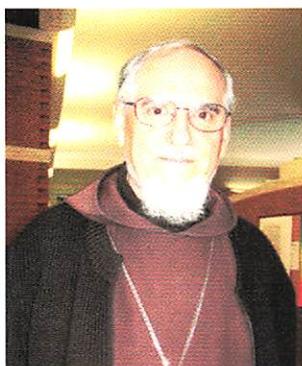
Un segno di distinzione e di plauso merita l'Istituto serale che in tutti questi anni ha saputo accompagnare molti giovani all'acquisizione di un titolo scolastico che permettesse loro un dignitoso inserimento nel mondo produttivo veronese, e ciò senza trascurare impegni di lavoro e non di rado anche responsabilità familiari.

Di tutto questo le famiglie e la Chiesa veronese vi è grata e vi segue con stima e simpatia.

Già nel nome dato al vostro Istituto è chiaro il fine della vostra azione educativa.

Mettendovi sotto la protezione del santo vescovo Zeno non solo avete voluto rendere omaggio a colui che nel IV secolo ha diffuso ampiamente la fede cristiana nelle nostre terre, ma anche chiarire in partenza lo scopo del vostro lavoro: rinsaldare nei giovani la fede, perché potessero vivere una vita serena.

Cari Salesiani, mantenete chiara e sicura la missione che vi è stata affidata;



i frutti della vostra opera formativa siano il vostro conforto e vi sostengano nelle attuali difficoltà.

Continuate con l'impegno educativo, sulle orme del vostro Fondatore san Giovanni Bosco.

Educate le giovani generazioni con percorsi sistematici di formazione: è il più significativo e prezioso servizio che potete rendere alla nostra società ed alla Chiesa.

La Vergine Maria Ausiliatrice accompagni il vostro impegno, e vi sia di conforto anche la mia pastorale Benedizione.

+ P. Flavio Roberto Carraro

✠ Padre Flavio Roberto Carraro
Vescovo di Verona

Verona, 27 Aprile 2006

**Lettera
del Sindaco
di Verona**

Numerosissimi giovani della città e della provincia di Verona si sono formati in quest'opera. Ed hanno riversato poi nell'impegno quotidiano, sul lavoro, in famiglia, ma anche nel servizio alla città quanto appreso, respirato e vissuto nell'ambiente salesiano del San Zeno.

La vivacità formativa sia nel Centro di Formazione Professionale che nell'Istituto Tecnico è patrimonio di tutta la città. I professionisti, a vari livelli, usciti da questi laboratori e da queste aule, sono presenti in pressoché tutte le industrie veronesi. Un patrimonio di valori e di persone di cui andiamo orgogliosi.

E di questo siamo riconoscenti a tutti quei salesiani e a quei formatori laici che hanno dato la loro professionalità e la loro vita a questa missione. Sia per le competenze acquisite dai giovani, sia per la loro educazione come persone e come cittadini, secondo i valori del rispetto e della solidarietà.

Con l'inaugurazione di questo nuovo ambiente, si aggiunge un altro tassello all'offerta che il San Zeno porta alla città tutta. Il fatto che sia dedicato a mio padre, già sindaco di Verona, presidente della Provincia e responsabile di significative organizzazioni cittadine, rende me e la mia famiglia particolarmente orgogliosi e ancora più motivati a ravvivarne l'impegno cristiano e sociale.

Auguro quindi agli insegnanti, agli studenti e a tutti coloro che hanno contribuito a rendere prestigioso e riconosciuto questo istituto un buon lavoro, sicuro dei risultati positivi che porterete all'economia veronese, ma anche alla vita sociale della città.



Verona, 26 Aprile 2006

Paolo Zanotto
Sindaco





«san zeno»

Via don Giovanni Minzoni, 50
37138 Verona

tel (+39) 045.80.70.111 - fax (+39) 045.80.70.112
info@sanzeno.org - www.sanzeno.org

Presentazione del Direttore del «San Zeno»

Non è facile presentare in breve un complesso come l'Istituto Salesiano San Zeno. Se cerco di sintetizzarlo in un'immagine, mi viene da pensare ad un antico veliero che solca il mare con la forza del vento e con l'energia dei rematori.

Il «San Zeno» è proprio così.

In 40 anni e più di attività ha sempre avuto la forza dei progetti, delle intuizioni didattiche, delle innovazioni professionali, alle volte ardite, la forza delle idee che ne hanno gonfiato le vele.

Ma accanto alla mole di progetti anche arditi, non sono mai mancati i rematori: uomini e donne che hanno faticato sui banchi di scuola, con il gesso alla lavagna e con il pallone nei cortili durante gli intervalli, nelle officine e nei laboratori. Spesso in silenzio, mescolati con i ragazzi, preziosi ed insostituibili perché questo Centro, questa Scuola riuscissero a progredire con competenza e grande dignità, seguendo la rotta tracciata.

A tutti ed a ciascuno di questi Cirenei dobbiamo immensa riconoscenza.

Il «San Zeno» in questi anni ha acquisito meriti nel campo della formazione, dell'accompagnamento al lavoro, alla vita.

Molte famiglie delle nostre terre hanno creduto nella nostra offerta formativa e ci hanno assecondato.

Innumerevoli industrie, laboratori, settori di produzione hanno avuto origine e sviluppo da ex-allievi formati nei nostri laboratori e nei nostri ambienti.

E se mi chiedo quale strategia abbia meritato questo successo, penso che, accanto all'aiuto della Provvidenza che mai è mancato, ci sia la fedeltà che



l'Opera ha sempre mantenuto alla rotta originale. Un'unica stella ha guidato il lavoro di chi ci ha preceduto: la formazione di buoni cristiani, onesti cittadini e competenti professionisti con lo strumento della Formazione Professionale e della Scuola.

Don Bosco, Padre e Maestro di noi tutti, ci aiuti ancora a soffiare con coraggio e inventiva nelle vele, ma accompagni e doni sempre energia a chi suda sui remi.

Le pagine che seguono vogliono essere un riconoscente pensiero per chi ha contribuito al sorgere e al progredire del «San Zeno». Memoria e testimonianza sulla quale costruire futuro per le nuove generazioni.

Don Vittorio Tonidandel
Direttore

Verona, 25 aprile 2006

INDICE

7	Lettera del Rettor Maggiore dei Salesiani
9	Lettera del Vescovo di Verona
11	Lettera del Sindaco di Verona
13	Presentazione del Direttore del «San Zeno»
17	Le origini del «San Zeno»
17	Le radici del «San Zeno»
21	Prima ipotesi per una nuova scuola professionale
21	La nuova Ispettorìa
22	L'inquadramento giuridico-religioso delle opere salesiane veronesi in «Ispettorie»
24	La Provvidenza
24	I Benefattori
26	Donazione del terreno e progettazione
28	La costruzione del primo lotto del «San Zeno»
29	La posa della prima pietra
31	Testo in italiano e in latino posto all'interno della prima pietra
35	Il trasferimento dei Meccanici dal «Don Bosco» al «San Zeno»
38	L'inaugurazione del «San Zeno»
40	La costruzione del secondo lotto
42	Il terzo lotto edilizio
45	Ingresso, portineria, salone-palestra, chiesa, auditorium
51	Le attività del «San Zeno»
51	Il Centro di Formazione Professionale
53	L'Istituto Tecnico Industriale «San Zeno» diurno e serale
54	La Formazione Continua al «San Zeno»

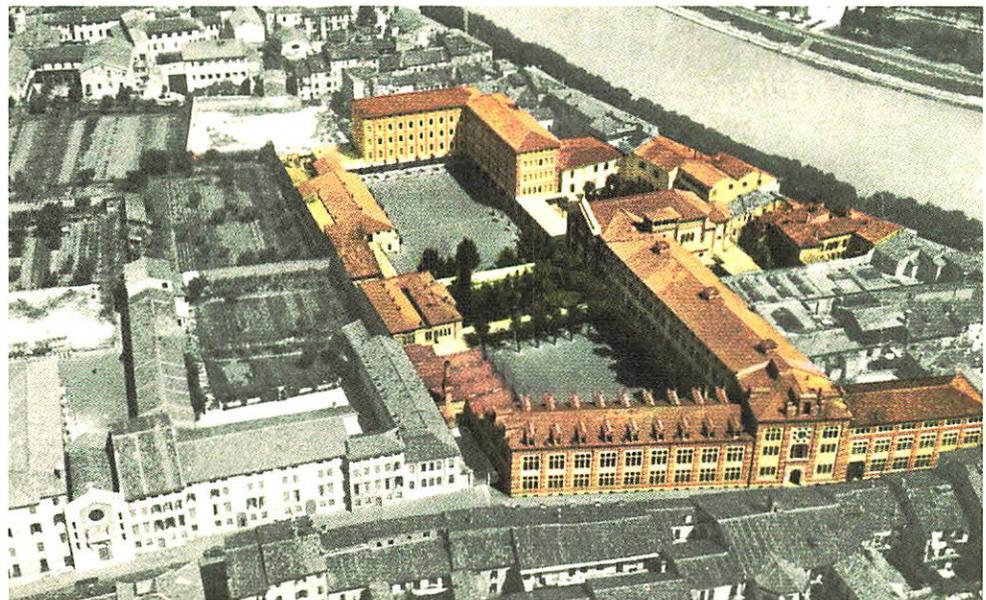
57	Il Centro di Orientamento scolastico e professionale
60	Alcune date significative del «San Zeno»
63	I Conti Giuliari di Albarè
69	Dalla cronaca del «San Zeno»
69	Salesiani che hanno lavorato al «San Zeno»
71	Elenco alfabetico del personale salesiano del «San Zeno» nei 42 anni dalla fondazione
74	I Direttori dell'Istituto in questi 42 anni
76	I Salesiani defunti della Comunità del «San Zeno»
79	Profilo di Giorgio Zanotto
79	La giovinezza
80	L'amministratore
82	Presidente di Banca
82	Cattolica Assicurazione
83	La sua figura umana
85	Documentazione consultata

LE ORIGINI DEL «SAN ZENO»

Le radici del «San Zeno»

L'Istituto Salesiano «San Zeno» è la filiazione della Casa Madre delle opere salesiane veronesi, il «Don Bosco» di via Provolo. Opera ben più antica e conosciuta, profondamente radicata nel tessuto della città e delle province limitrofe, fondata nel 1891. Fino ad alcuni anni dopo la nascita del «San Zeno», il «Don Bosco» fu un'importante scuola-collegio a servizio di una vasta area soprattutto veronese, trentina, mantovana, bresciana e vicentina che, già nel 1966, al compiersi dei 75 anni dalla fondazione, contava quasi 20.000 ex-allievi.

Adesso il «Don Bosco», nel suo 111° anno di attività, è un moderno comprensorio scolastico, un «campus», come vuole la riforma, ricco non solo di storia, ma pieno di iniziative, in espansione, stimato



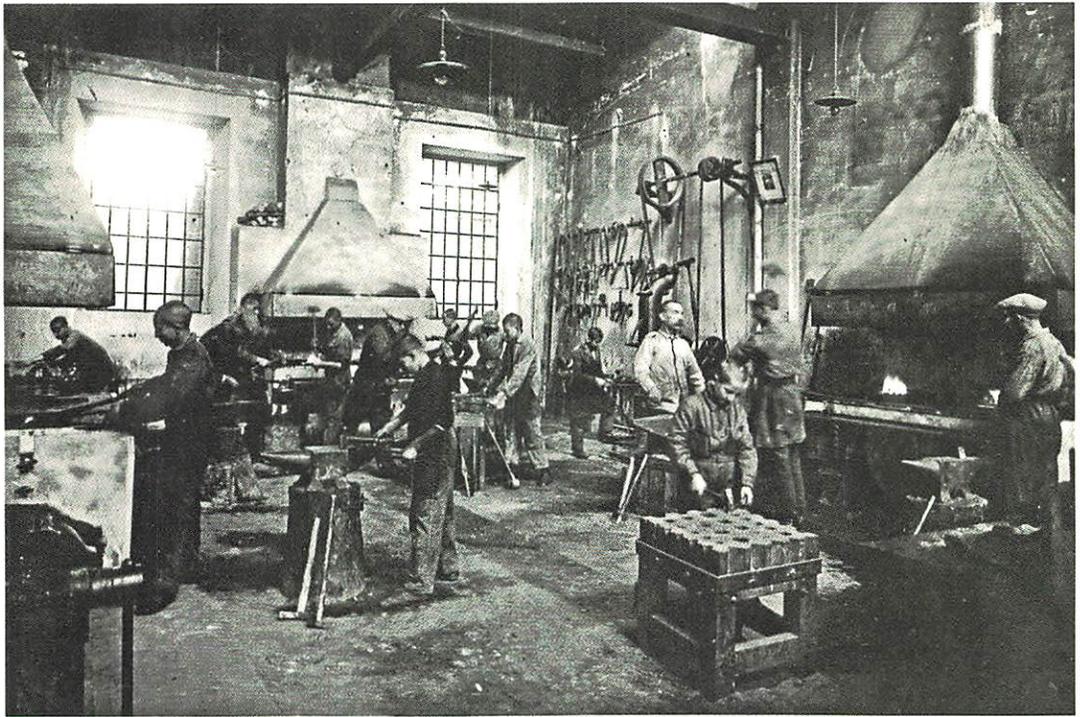


ed apprezzato caposaldo della scuola cattolica veronese, vanto delle scuole salesiane d'Italia.

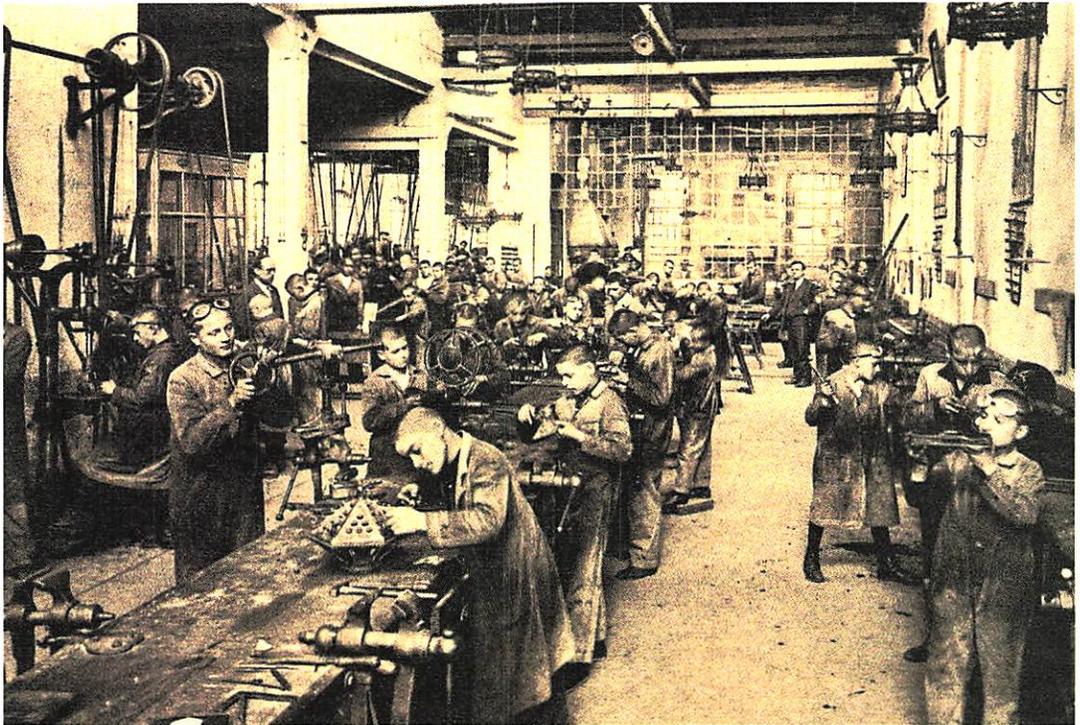
Al «Don Bosco», fin dal 1896, insieme alla scuola e progressivamente presente nei suoi vari gradi, conviveva la formazione professionale; dapprima si attivarono i corsi «d'arti e mestieri», poi l'avviamento professionale e le scuole tecniche. Le qualifiche professionali presenti all'epoca rispecchiavano le più diffuse professionalità di quel tempo nonché la tradizione delle scuole salesiane fondate dallo stesso don Bosco a metà dell'ottocento. Vi erano i laboratori di falegnameria e di meccanica, di sartoria e di calzoleria. Più tardi, nel 1939, la tipografia.

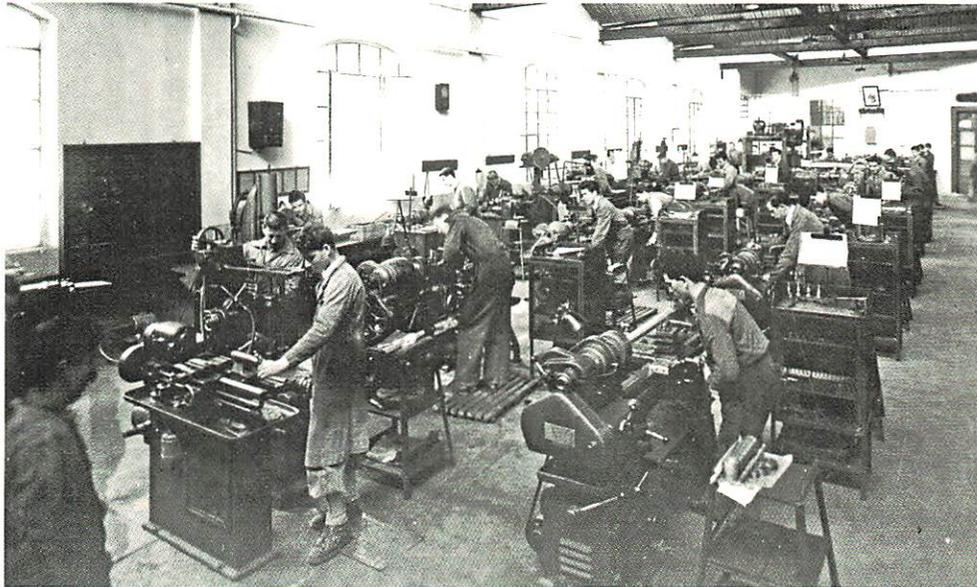
Gli allievi del «Don Bosco» furono complessivamente sempre molto numerosi (nel 1963-64 avevano superato il migliaio) e, nonostante i continui e sempre più radicali interventi edilizi miranti ad aumentare gli spazi, non si riuscì mai a risolvere la cronica penuria di ambienti. L'Istituto era ormai collocato in zona centrale della città e non aveva ulteriori possibilità di espansione. Bisognava decongestionare il «Don Bosco».

Gli ambienti del «Don Bosco» destinati alla formazione professionale, male si adattavano alla sempre più pressante esigenza di creare laboratori adeguati ai nuovi bisogni della didattica del lavoro e delle innovazioni industriali. Si imponeva una decisione radicale che separasse le due attività e consentisse ad ambedue di crescere e svilupparsi al meglio.



*I Meccanici al «Don Bosco»
nei primi anni '30.
Il reparto fucinatura e,
in basso,
il reparto di aggiustaggio.*





*I Meccanici del «Don Bosco»
negli anni '40
e sotto negli anni '50.*



**Prima ipotesi
per una nuova
scuola professionale**

Già nel 1950, l'ispettoria salesiana veneta «San Marco» con sede a Verona, fece i primi passi ufficiali presso i superiori di Torino al fine di ottenere l'approvazione ad un orientamento di massima che prevedeva la costruzione di un nuovo istituto in Verona nel quale collocare le scuole professionali presenti al «Don Bosco».

La Congregazione, a livello mondiale, era in piena espansione, le vocazioni religiose erano numerose, le richieste a Torino per l'apertura di nuove opere avevano cadenza quasi giornaliera. Il Consiglio Superiore della Congregazione, presieduto dal Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone, IV successore di don Bosco, espresse qualche perplessità sull'opportunità di una nuova costruzione a Verona. Iniziò così un lungo percorso di riflessione e valutazione che durò quasi dieci anni. I tempi non erano facili, la decisione molto impegnativa e i costi ipotizzati erano del tutto sproporzionati rispetto alle possibilità dell'Ispettorìa salesiana «San Marco». Tuttavia il problema rimaneva e si acutizzava.

La nuova Ispettorìa

Nel frattempo le opere salesiane del Triveneto erano aumentate in numero e dimensione ed i Superiori di Torino ritennero che per ben gestirle era conveniente dividere in due l'Ispettorìa Veneta. Nacquero così nel 1959 le due Ispettorìe salesiane del Triveneto: la «San Zeno» con sede in Verona per il Veneto Ovest, e la «San Marco» con sede a Mogliano Veneto per il Veneto Est.

Da quel momento, con la neonata Ispettorìa del Veneto Ovest, il problema della nuova scuola professionale a Verona era in primo piano, un obiettivo prioritario. Il progetto fu ripresentato ai Superiori maggiori nel 1960. Era Rettor Maggiore don Renato Ziggiotti (veneto e già insegnante al «Don Bosco» di Verona), ed Economo generale don Fedele Giraudi (secondo direttore al «Don Bosco» di Verona ed Ispettore dell'Ispettorìa Lombardo-Veneta con sede a Verona nel periodo 1919-24). Una combinazione di fattori che contribuì ad approvare l'orientamento dell'Ispettorìa Veneto Ovest.

**L'inquadramento
giuridico-religioso
delle opere salesiane
veronesi
in «Ispettorie»**

Nel 1891, quando inizia «L'Opera Don Bosco» di Verona, la casa di Verona appartiene all'Ispettoria Piemontese.

Nel 1895 nasce l'Ispettoria Lombardo-Veneta «San Marco»

- Con sede a Mogliano Veneto (TV) fino al 1907

<i>Ispettore:</i>	don Mosè Veronesi	(1895-1907)
-------------------	-------------------	-------------

- Con sede in Verona dal 1907 in poi

<i>Ispettori:</i>	don Carlo Farina	(1907-1908)
	don Clemente Bretto	(1908-1911)
	don Carlo Farina	(1911-1919)
	don Fedele Giraudi	(1919-1924)

Nel 1926 le case della Lombardia vengono assegnate alla nuova Ispettoria Lombarda. Resta la sola Ispettoria Veneta «San Marco» con sede a Verona.

<i>Ispettori:</i>	don Giuseppe Festini	(1924-1930)
	don Luigi Besnate	(1930-1936)
	don Francesco Antonioli	(1936-1942)
	don Enrico Tittarelli	(1942-1948)
	don Antonio Maniero	(1948-1954)
	don Michelangelo Fava	(1954-1959)

Nel 1959 l'Ispettoria Veneta viene divisa in due. Nasce la nuova Ispettoria Veneta «San Zenò» con sede a Verona.

<i>Ispettori:</i>	don Lodovico Zanella	(1959-1965)
	don Pietro Ciccarelli	1965-1967)
	don Luigi Boscaini	(1967-1973)
	don Antonio Martinelli	(1973-1979)
	don Francesco Maraccani	(1979-1985)
	don Giovanni Fedrigotti	(1985-1990)
	don Giannantonio Bonato	(1990-1996)
	don Adriano Bregolin	(1996-2002)
	don Giannantonio Bonato	(2002-2003)

Nel 2003 le due Ispettorie Venete sono riunificate. Nasce l'Ispettoria Nordest «San Marco» con sede a Mestre.

<i>Ispettore:</i>	don Claudio Filippin	(2003- . . .)
-------------------	----------------------	---------------

Purtroppo però la nuova ispettoria, giuridicamente ed economicamente indipendente, disponeva di risorse ancora minori di prima. Gran cosa la libertà di decidere e intraprendere, benvenuta la desiderata approvazione dei Superiori, ma senza i soldi...

Il preventivo di spesa per la realizzazione degli otto edifici in progetto era di 750 milioni di lire del tempo. Il sogno di realizzare la nuova scuola professionale che, come la nuova Ispettoria, era stata intitolata a «San Zeno» in onore del santo Vescovo patrono di Verona, seppur sempre più urgente e attuale, sembrava allontanarsi. Era evidente che, in perfetto stile salesiano, occorreva un intervento straordinario della Divina Provvidenza.



*Il «Don Bosco»
visto da via A. Provolo.*

La Provvidenza Chi ha un po' di fede, sa che la Divina Provvidenza non solo provvede a chi la invoca ma, quasi applicasse il sistema preventivo di don Bosco, precorre i nostri bisogni.

Anche per la costruzione del «San Zeno» i nostri Protettori in cielo erano già all'opera, da molti anni.

Per loro intercessione la Provvidenza, da lungo tempo, attraverso le sue imperscrutabili vie, aveva suscitato sentimenti di generosità, altruismo e sensibilità per i giovani nel cuore di nobili persone che avevano identificato nei Salesiani coloro che potevano realizzare le opere di bene alle quali il loro animo aspirava.

Erano quattro insigni benefattori della Congregazione Salesiana della zona veronese-mantovana che, in tempi e con modalità diverse, indipendentemente gli uni dagli altri, avevano destinato cospicue risorse economiche alla Congregazione affinché potesse continuare a svolgere la sua missione a favore della gioventù e «per il bene delle anime».

I Benefattori Le persone scelte dalla Provvidenza per realizzare questa significativa «testimonianza perenne dell'amore di Dio verso i giovani» meritano di essere segnalati alla nostra riconoscenza.

Ulisse FORESTI di Roverbella, in memoria del padre Achille e per la Formazione Professionale.

I signori **ANTONETTI** e **BERTOLI** di Bagnolo di Nogarole Rocca, che lasciano in eredità una proprietà di 65 ettari di terreno agricolo da destinare al sostegno della Formazione Professionale.

Carlo Alberto PASTI di Verona, ammiratore delle opere salesiane nel mondo e appassionato dell'educazione della gioventù.

I coniugi **Generale Pier Camillo TUSINI** e la **Contessa Elena GIULIARI Gianfilippi** nominavano la Congregazione Salesiana (Ente Morale Albarè con sede presso il Noviziato Sacro Cuore) erede universale del loro ingente patrimonio immobiliare sito in Albarè, Costermano, Bardolino, Garda, Affi, Erbè, Isola della Scala.



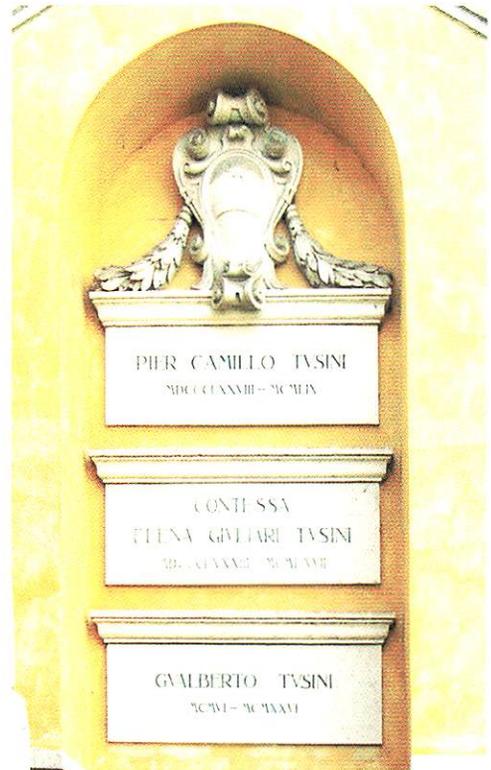
LA CARA E BUONA IMMAGINE PATERNA DI
ACHILLE FORESTI
 MORTO A ROVERBELLA NEL 1904
 IL FIGLIO ING. ULISSE
 BENEFATTORE DI QUESTO ISTITUTO
 VOLLE PER TESTAMENTO
 A PERENNE MEMORIA
 23 X 1982



CARLO ALBERTO RASI
 MORTO IL 15/11/1914
 IL FIGLIO ING. GIULIO RASI
 BENEFATTORE DI QUESTO ISTITUTO
 VOLLE PER TESTAMENTO
 A PERENNE MEMORIA
 23 X 1982

Fu grazie a queste donazioni che l'Ispettorato «San Zeno» nel 1960 potè dare inizio alla progettazione e realizzazione dell'Istituto «San Zeno». Fu grazie al valore degli immobili di queste eredità che le banche finanziarono la costruzione e i relativi mutui 25ennali.

I salesiani e i numerosi giovani che hanno potuto godere dei servizi offerti dal «San Zeno» non saranno mai abbastanza riconoscenti ai benefattori che con la loro generosità hanno reso possibile la realizzazione di questo formidabile strumento di lavoro formativo ed educativo.



**Donazione
del terreno
e progettazione**

Si diede incarico all'Ing. Enea RONCA, ex-allievo del «Don Bosco» di Verona, stimato professionista e progettista di numerose nostre opere, di esaminare le opportunità offerte dal territorio, di identificare il luogo più idoneo per la costruzione, di avviare le pratiche e gli accordi necessari per ottenere i permessi, le licenze e, possibilmente, il sostegno da parte del Comune di Verona.

Il progetto risentiva dell'impostazione del tempo e prevedeva, oltre agli ambienti scolastici e ai laboratori per complessivi 600 allievi, gli impianti necessari per ospitare un numero non inferiore a 150 allievi convittori e la Comunità salesiana. In totale l'Istituto avrebbe ospitato 700 persone. Il complesso prevedeva la costruzione di 8 corpi di fabbrica dei quali, fino ad oggi, in tempi diversi, ne sono stati realizzati 7.

Considerata la finalità sociale dell'opera «fu avanzata richiesta al Comune di Verona per l'assegnazione di un'area idonea alla costruzione. Il Comune, sindaco Giorgio ZANOTTO, si orientò alla concessione di circa 45.000 mq di terreno in Borgo Milano località "Fortino", ai piedi della scarpata morenica sopra la quale corre la ferrovia Verona-Brennero, vicino al sottopassaggio della Croce Bianca.

*A sinistra l'Ing. Enea Ronca
presenta il plastico dell'opera
al sindaco di Verona.*

*A destra il sindaco Giorgio Zanotto
alla posa della prima pietra.*



Don Ernesto Giovannini
Direttore Generale
delle Scuole Professionali Salesiane
firma la pergamena.

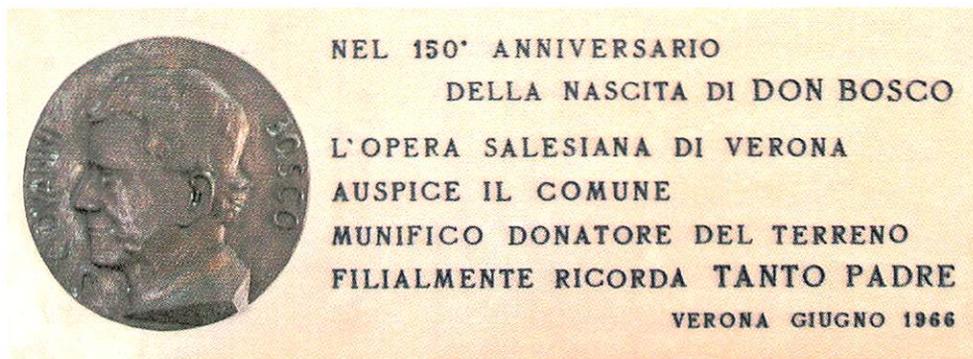


Il 23 luglio 1961 il Consiglio Comunale di Verona deliberò con 29 voti favorevoli e 9 contrari [...] la donazione ai RR.PP. salesiani di mq 46.658 di terreno pianeggiante in unico corpo del valore commerciale di allora di L. 500 per mq [...].

Citando dalla medesima memoria manoscritta dell'Ing. Enea Ronca redatta su nostra richiesta nel 1987 si legge: «I primi studi del progetto furono avviati nell'autunno del 1961: i lineamenti generali erano determinati dalla stessa conformazione del terreno quasi orizzontale, ma aperto a sud, avendo a ovest l'accentuato declivio della collina morenica dominata dal Fortino militare austriaco, ora in gran parte demolito. [...]. Chiari segni confortati dagli scavi dimostravano che l'area avuta in dono dal Comune di Verona era il letto antico del fiume Adige che poi aveva mutato corso, ma qui aveva lasciato sabbie e ghiaie stratificate. [...].»

In un comunicato stampa diffuso in occasione della posa della prima pietra leggiamo: «L'ubicazione del terreno offerto dal Comune di Verona appare particolarmente felice perché baricentrica agli abitati di Borgo Milano, San Massimo, Santa Lucia, Chievo, al Centro cittadino nonché al Borgo Trento e alle frazioni di Avesa, Quinzano e Parona».

Lapide
posta nell'iniziale ingresso
del «San Zeno».



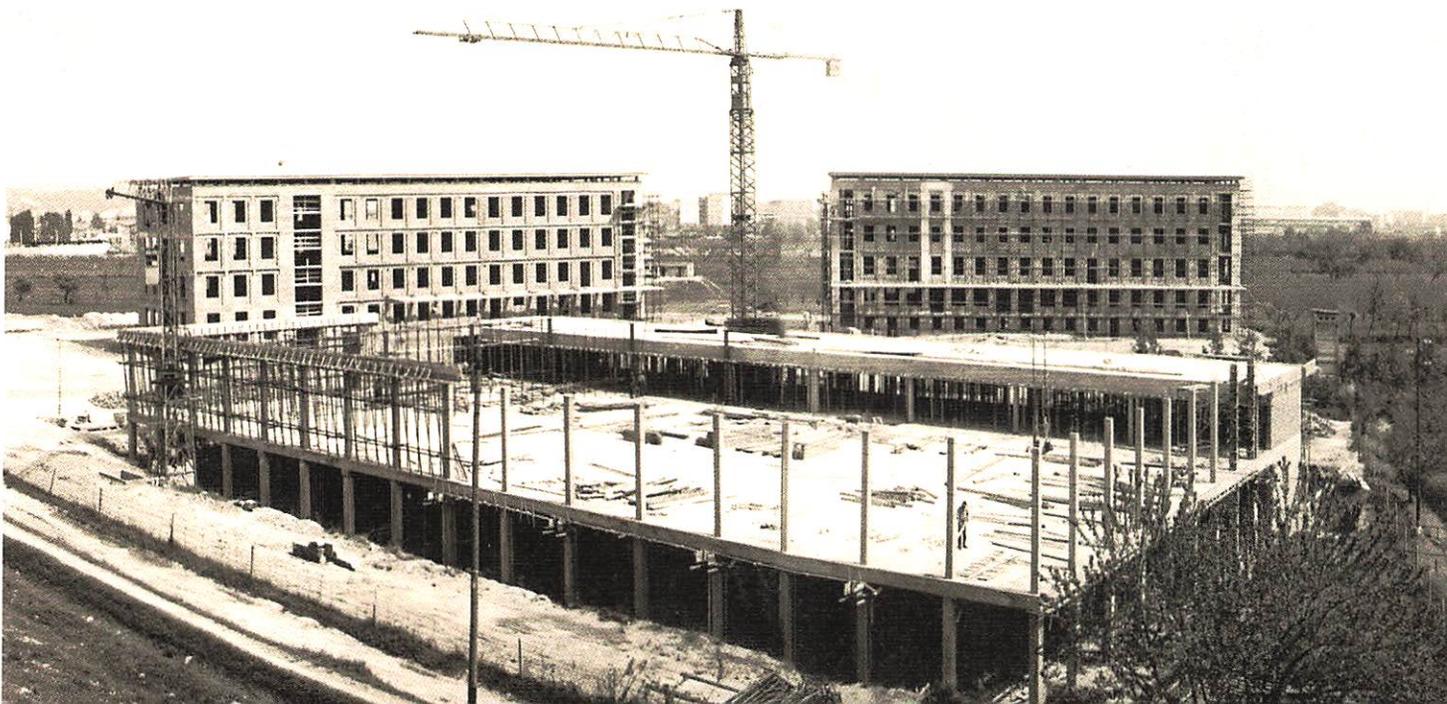
La costruzione del primo lotto del «San Zeno»

«Il progetto generale con gli otto corpi di fabbrica è stato approvato dal Comune di Verona con nota N° 196319.694 PG – N° 5033 Div. ne V in data 9 febbraio 1963 con l'esclusione della chiesa per la quale la Comm.ne Edilizia Munic.le ha richiesto una diversa veste architettonica. La presentazione del progetto era avvenuta il 9 aprile 1962 [...]».

«Mentre si perfezionavano i lineamenti del progetto, il 28 marzo 1962 si era proceduto alla licitazione privata delle opere murarie fra 14 Ditte primarie di Verona: 5 non risposero, 4 ringraziarono e 4 presentarono offerta scritta. Venne prescelta la Ditta Farinelli Geom. Luigi di Verona che il 13 aprile iniziò gli scavi. I lavori procedettero regolarmente negli anni 1962, 1963 e 1964 e, nel settembre del 1964, gli Artigiani dell'Istituto "Don Bosco" di via Provolo 16, passarono al nuovo Centro Professionale Salesiano "San Zeno" [...]» (*Enea Ronca 13 agosto, 1987*).

Per l'esattezza dobbiamo ricordare che proprio nel 1963 dopo anni di «boom economico» si ebbe in Italia la prima «congiuntura economica sfavorevole». Purtroppo questa circostanza aggravò la situazione debitoria dell'Ispettorìa verso le Banche. Lo scoperto era alto e l'eredità Giuliani, pur certa ed essenziale come garanzia, non era ancora a nostra disposizione. Ci fu un momento di incertezza e di ripensamento che si concretizzò con la sospensione della costruzione della palestra e della piscina che non furono mai costruite. Tuttavia, grazie alla comprensione e alla fiducia degli Istituti bancari, il difficile momento fu superato e il primo lotto dell'opera fu realizzato secondo programma.

Il cantiere con i tre corpi di fabbrica del primo lotto.



**La posa
della prima pietra**

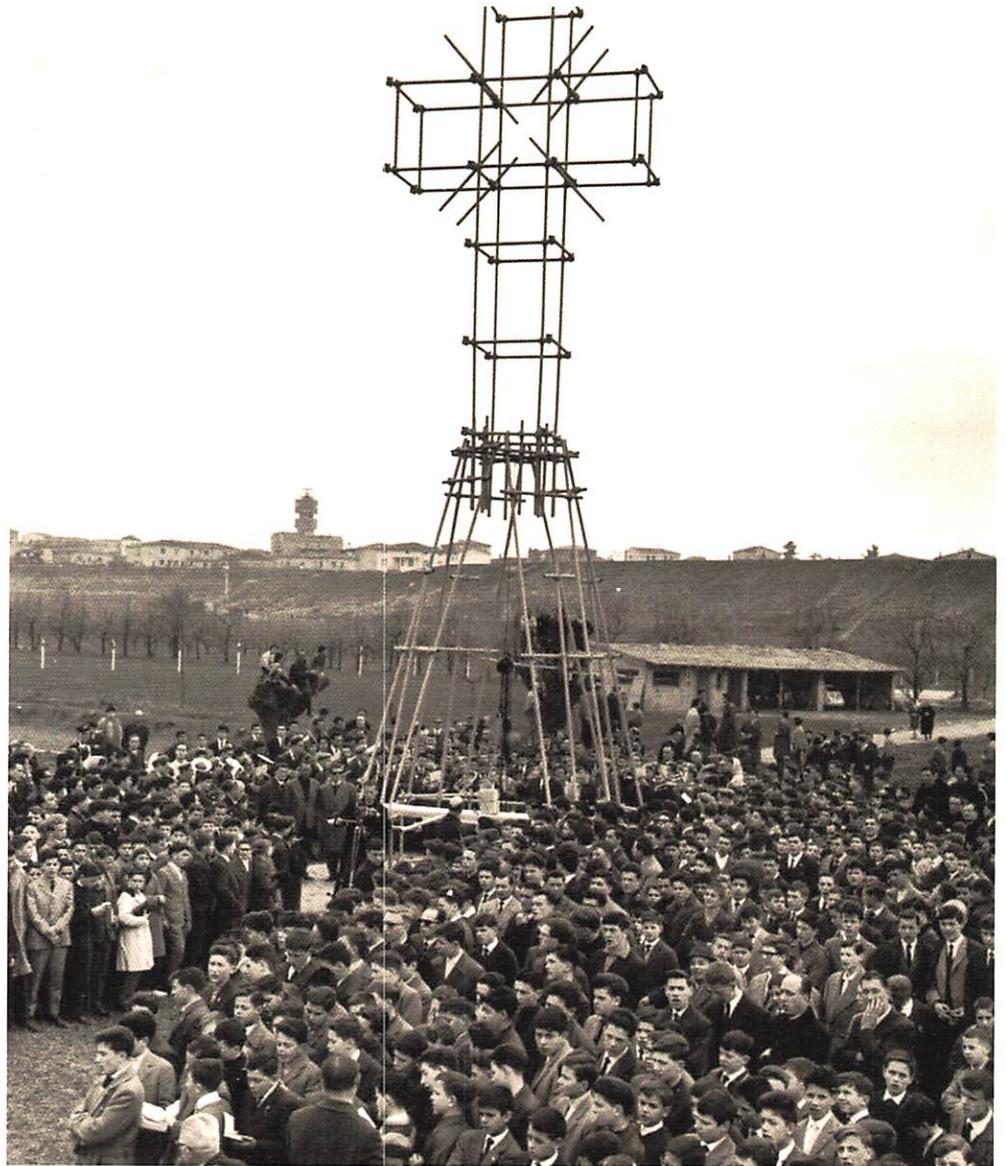
Il 12 aprile 1962, alla presenza del Rettor Maggiore dei Salesiani don Renato Ziggotti, del Vescovo di Verona Mons. Giuseppe Carraro, del Sindaco di Verona Giorgio Zanotto, numerosi Assessori e Consiglieri, Parlamentari, Autorità Civili, Militari e Religiose, degli allievi del «Don Bosco» e dei Centri Professionali degli «Stigmatini» e del «Don Calabria», di rappresentanti di altre scuole salesiane, di numerosi salesiani ed amici dell'opera, con solenne cerimonia fu posta la prima pietra del «San Zeno». La cronaca su «L'Arena» del giorno successivo parla di cerimonia breve ma suggestiva. Nello spiazzo che sarebbe diventato il cortile dell'Istituto era stata eretta una grande croce in tubi «Innocenti» ed un palco per le autorità. Dopo aver dato lettura del testo della pergamena, l'Ispettore don Lodovico Zanella



*Mons. Giuseppe Carraro
Vescovo di Verona
sigilla la prima pietra
ricavata dall'altare ristrutturato
della Basilica di Maria Ausiliatrice
di Torino.
Accanto a lui il Rettor Maggiore
don Renato Ziggotti.*

illustrava sinteticamente gli scopi che l'Istituto si proponeva con la nuova opera: formare dei buoni cristiani e dei buoni cittadini. Egli ringraziava il Vescovo per il suo intervento e l'Amministrazione comunale per il generoso contributo.

Le Autorità presenti apponevano la firma al documento che, alla fine, fu sigillato nel blocco marmoreo, cui il Vescovo ha impartito la benedizione prima che fosse calato nella fondazione.



NEL SEGNO DELLA SANTA CROCE – SOTTO IL PONTIFICATO DI PAPA GIOVANNI XXIII – ESSENDO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIOVANNI GRONCHI – NELL'ANNO 1962 IN CUI MONS. GIUSEPPE CARRARO VESCOVO DI VERONA INDISSE LA PEREGRINATIO SANCTI ZENONIS ATTRAVERSO LA DIOCESI – IN RICORDO DEL XVI SECOLO DELLA SUA ORDINAZIONE EPISCOPALE – PER CELEBRARE L'OPERA FECONDA DEL SANTO MARTIRE – VENGONO GETTATE LE FONDAMENTA DELL'ISTITUTO PROFESSIONALE INTITOLATO A S. ZENO – E VIENE IMMESSA LA PIETRA ANGOLARE RICAVATA DAL PRIMITIVO ALTARE DELLA BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE A TORINO – MENTRE SONO PRESENTI E SOTTOSCRIVONO QUESTO DOCUMENTO IL DOTT. GIUSEPPE CASO PREFETTO DELLA PROVINCIA – IL PROF. GIORGIO ZANOTTO SIN-

DACO DELLA CITTÀ – PER LA CUI MUNIFICENZA VENNE OFFERTO IL TERRENO – ED ALLA QUALE IL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI DON RENATO ZIGGIOTTI PORGE UN VIVO RINGRAZIAMENTO – PRESENTI ANCHE D. ERNESTO GIOVANNINI DIRETTORE GENERALE DELLE SCUOLE PROFESSIONALI SALESIANE – E D. LODOVICO ZANELLA ISPETTORE DELLA PROVINCIA VENETA – MENTRE LA NUMEROSA SCHIERA DEGLI ALLIEVI DELL'ISTITUTO DON BOSCO GIOISCE E APPLAUDE CANTANDO. LA CERIMONIA DI QUESTO 12 APRILE SIA FAUSTA PER L'AVVENIRE AFFINCHÉ QUI LA GIOVENTÙ CRISTIANAMENTE EDUCATA AMI IL LAVORO – E CORROBORATA DI VIRTÙ – SVOLGA LA SUA PAZIENTE ED ASSIDUA ATTIVITÀ – E LA DIFONDA DOVUNQUE CON LA GIOIA SUL VOLTO E LA SERENITÀ NEL CUORE.

**Testo in italiano
e in latino
posto all'interno
della prima pietra**

SUB VEXILLO S. CRUCIS – IOANNE XXIII PONTIFICE MAXIMO – IOANNE GRONCHI ITALORUM REI PUBLICAE SUPREMO MODERATORE – REPARATAE SALUTIS ANNO MCMLXII – QUO IOSEPHI CARRARO VERONENSIS EPISCOPUS S. ZENONIS EXUVIAS PEREGRE PER DIOECESIM DEFERRI IUSSIT – SAECULO XVI EXEUNTE AB IPSIUS EPISCOPALI ORDINATIONE – AD EIUSDEM MARTIRYS NAVAM OPERAM PROPUGNANDAM – LUDI FUNDAMINA IACIUNTUR – S. ZENONIS INDITO NOMINE – AD VARIA SUSCIPIENDA MUNERA MULTIPLICESQUE ARTES EXERCENDAS – DE PRIMAEO ALTARI TAURINENSIS BASILICAE LAPIDE ANGULARI IMMISSO – ADSTANTIBUS ET SUBSCRIBENTIBUS IOSEPHI CASO VERONENSI PROVINCIAE PRAEFECTO – GIORGIO ZANOTTO MUNICIPII CURATORE DE CUIUS MUNERE VENIT UT FAMILIA SALESIANA AGRO MUNIFICENTISSIME DONARETUR – CUIQUE RENATUS ZIGGIOTTI RECTOR MAIOR EX ANIMO GRATES PERSOLVIT – ERNESTO GIOVANNINI SCHOLIS AD OPIFICES ERUDIENDOS PRAEPOSITO GENERALI – LUDOVICO ZANELLA VENETAE PROVINCIAE INSPECTORE – ALUMNORUM S. I. BOSCO MAGNA PLAUDENTE ET CONCINENTE CATERVA.

QUOD PRIDIE IDUS APRILES APERITUR – FAUSTUM PER AEVUM FUTURUM SIT – UT HIC MORIBUS CHRISTIANIS ASSUEFACTA IUVENTA LABORIS PATIENS – VIRTUTE ROBORATA – IMPIGRAM ATQUE ADSIDUAM OPERAM NAVENT – EAMDEMQUE LAETO VULTU CORDE SERENO PASSIM DIFFUNDERE VALEANT.

*Mons. Giuseppe Carraro,
assistito
da don Giuseppe Dalla Maestra
estensore del testo,
firma la pergamena.*

*Sotto: il Sindaco Giorgio Zanotto
parla ai convenuti.*



Due soli discorsi: quello del sindaco di Verona e del Rettor Maggiore dei salesiani.

Il sindaco, prof. Giorgio Zanotto, ha rilevato il felice accostamento di quest'opera destinata alla formazione e alla preparazione delle giovani forze della città, con il nome di «San Zeno» cui è dedicata. Un Santo – egli ha detto – lieto e popolare, dall'insegnamento del quale non può prescindere la storia di Verona, che lo ha scelto a suo patrono. Il prof. Zanotto ha voluto altresì ricordare lo spirito con cui il Comune ha contribuito – regalando l'area – a questa importante iniziativa salesiana. La città – egli ha detto – va debitrice all'Istituto «Don Bosco» per il bene che riceverà da questa grande opera che rivela l'importanza della collaborazione fra la pubblica amministrazione e le energie che operano al di fuori di essa, avendo lo stesso fine di rendere migliore la società. Il nostro dono – ha concluso – significa che il Comune intende mettere nelle mani dell'Istituto Salesiano una parte della speranza dei giovani della città.

Le parole del Rettor Maggiore dei Salesiani don Renato Ziggiotti, V successore di don Bosco, chiusero la manifestazione. Prendendo spunto dal «Fortino» che si leva nelle immediate vicinanze, e che ha assolto in passato ad un compito di difesa della città dalle minacce esterne, ha auspicato che l'opera che oggi qui nasce, diventi uno strumento non solo di difesa della santità morale di Verona, ma di diffusione del bene spirituale e materiale fra i cittadini.

Il giorno successivo l'impresa Farinelli di Verona iniziava gli scavi.



GIORNALINO DI VERONA

ESCOVO AI GIOVANI LAVORATORI NELLA FESTA DI SAN ZENO

CRONACA RELIGIOSA

S'apre oggi il convegno nazionale

Lecture e Conferen

Padre Beck in Comu
sul valore della na

na tedesca al nostro quo
no dovere, nella più schiet-
tamento al nostro cristiane-
genuino e fervente».

La basilica e il campanile so-
no in questi giorni sfarzosa-
mente illuminati. La giornata di ieri
a San Zeno si è conclusa con un
concerto e con fuochi d'artificio.

La basilica e il campanile so-
no in questi giorni sfarzosa-
mente illuminati. La giornata di ieri
a San Zeno si è conclusa con un
concerto e con fuochi d'artificio.

Domenica 22, Pasqua - Ore 18,
in Cattedrale, Pontificale, ome-
lia e benedizione papale.

so si ripeta negli anni futuri,
notando che l'incontro vuol es-
sere un apporto prezioso di e-
sperienza e di studi condotti
da uomini altamente qualifica-

Il comitato d'onore del conve-
gno è presieduto dal prof. Zan-
notto e composto dal principe
Filippo Caracciolo, presidente
generale dell'Automobile club

AVRA' SEICENTO ALLIEVI: SARA' IL PIU' GRANDE DELLA PROVINCIA

Posta a San Massimo la prima pietra del centro professionale dei Salesiani

Benedizione impartita dal Vescovo - Il Sindaco ha illustrato il significato dell'intervento del Comune che ha donato l'area

nome di San Zeno ha
felicitemente avvio, ieri a
sa, una delle più grandi
che si intendono realiz-
nel campo della istruzio-
ssionale.

pressi della «Croce Bian-
alla periferia occidentale
città, su un'area di 45.000
ompresi fra la statale Ve-
Brescia e la linea ferro-
del Brennero — dono
omune — sta sorgendo per
tiva dell'Istituto Salesiano
randioso centro professio-
che ospiterà ben 600 al-

centro comprenderà otto
ti con altrettante scuole
meccanici, elettromeccanici,
risti, elettrotecnici, radio-
i, elettronici e chimici.
eicento allievi previsti, 150
no gli interni e 450 gli
ni e i semiconvittori. Il
docente sarà costituito da
dri salesiani e 30 maestri

re alle aule d'insegnamen-
i dormitori, ai magazzini,
novo centro comprenderà
i per l'alloggio dei 150 con-
i e di un altro centinaio
persone fisse, nonché i re-
i e le cucine per gli ester-
er l'assistenza religiosa è
sta la costruzione di una
a, a pianta circolare, ca-
di accogliere l'intera co-
tà.

rà inoltre costruito un sa-
teatro, pure capace di 600
che può fungere da aula
a, locali per la ricreazio-
coperto, una palestra, un
o polisportivo con tribune
l gioco del calcio e l'atle-
campi da tennis, piscina
tri impianti sportivi.

progetto, dovuto all'ing.
a, prevede otto corpi di
ica distinti, ma funzional-
e collegati fra loro; essi
ranno una superficie com-
va di 13.400 mq.



La folla degli allievi salesiani, degli invitati, delle autorità, sul luogo della solenne cerimonia della posa della prima pietra.

tineria, il parlatoio, gli uffici
di direzione, la segreteria, l'am-
ministrazione, la biblioteca ed
una cappellina riservata ai sa-
cerdoti della comunità. Negli
altri piani verranno ricavati gli
alloggi per il corpo insegnante.
La centrale termica ed i ma-
gazzini verranno sistemati nel
seminterrato.

Un secondo edificio, pure a
cinque piani, comprenderà le
cucine e i refettori, l'inferme-
ria, i guardaroba e le camere
rate per gli allievi interni. Un
corpo centrale, a pianta circo-
lare, ospiterà — come si è det-
to — la chiesa che avrà cinque

dall'interno dell'istituto. Nel
quarto edificio troveranno po-
sto il teatro, tre grandi studi
e dodici aule tecnologiche e per
il disegno.

Tre altri edifici, della stessa
struttura fra loro, illuminati su
tre lati e dall'alto mediante
«shedy», ospiteranno 24 aule
di sei metri per otto a contatto
con i laboratori, ed altrettante
nel secondo piano. Nel piano
seminterrato troveranno posto
ampi magazzini e i locali di
ricreazione al coperto. L'ultimo
edificio sarà quello della pa-
lestra.

La spesa per questo grandioso

lioni: 680 per la parte edilizia,
ed altri 70 per la costruzione
della recinzione, la sistemazione
del terreno, delle strade, dei
cortili, del porticato, del campo
sportivo della piscina, ecc.

La prospettiva di una tale
splendida realizzazione è appa-
sa molto vicina per quanti han-
no partecipato, ieri mattina, al-
la solenne cerimonia della be-
nedizione della prima pietra avve-
nuta nel punto dove sorgerà la
chiesa del nuovo centro e dove,
per ora, sorge solo un'alta croce
in tubi metallici. Attorno al-
la croce, in piena campagna, si
erano riuniti oltre un migliaio

rappresentanza del cav. del lav.
Marani, il presidente delle Acli,
prof. De Mori, il progettista ing.
Ronca e molti altri. Numeroso
il clero cittadino con il vicario
generale mons. Zancanella,
mons. Albrigi, mons. Courla,
mons. Claudio, mons. Dal Gal-
lo, mons. Ederle, mons. Ongar-
o e diversi parroci urbani.

La cerimonia è stata breve
ma suggestiva. Dopo la lettura
del testo della pergamena da
parte del suo estensore, prof.
don Dalla Maestra, l'ispettore
salesiano per la provincia del
Veneto occidentale don Zanella
ha sinteticamente illustrato gli
scopi che l'istituto si propone
con la nuova opera: fare dei
buoni cristiani e dei buoni citta-
dini. Egli ha ringraziato il Ve-
scovo per il suo intervento e la
amministrazione comunale per
il generoso contributo.

E' seguita la firma, da par-
te delle autorità presenti, del
documento che è stato alla fine
sigillato nel blocco marmoreo,
cui il Vescovo ha impartito la
benedizione prima che fosse ca-
lato nella fondazione della chiesa.

Due soli discorsi, e assai bre-
vi. Il primo è stato quello del
sindaco, che ha rilevato il felice
accostamento di quest'opera
destinata alla formazione e alla
preparazione delle giovani forze
della città, con il nome di San
Zeno cui è dedicata. Un Santo
— egli ha detto — lieto e popo-
lare, dall'insegnamento del qua-
le non può prescindere la storia
di Verona, che lo ha scelto a suo
patrono. Il prof. Zanotto ha vo-
luto altresì ricordare lo spirito
con cui il comune ha contribui-
to — regalando l'area — a que-
sta importante iniziativa sale-
siana. La città — egli ha detto
— va debitrice all'istituto di
«Don Bosco» per il bene che
riceverà da questa grande opera
che rivela l'importanza della co-
laborazione fra la pubblica am-
ministrazione e le energie che
operano al di fuori di essa, aven-
do lo stesso fine di rendere mi-
gliore la società. Il nostro dono
— ha concluso — significa che
il Comune intende mettere nelle

**Il trasferimento
dei Meccanici
dal «Don Bosco»
al «San Zeno»**

I lavori non erano ancora terminati, mancavano tante cose, comprese molte porte e finestre, ma l'inizio dell'anno scolastico era imminente e bisognava affrettarsi. Un piccolo gruppo di giovani salesiani si trasferì tempo prima, si può dire si accampò, in avanscoperta. La nuova Comunità salesiana del «San Zeno» prese possesso della nuova Casa il 24 settembre 1964. Non fu un giorno scelto a caso. Il 24 di ogni mese tutti i salesiani del mondo commemorano la festa di Maria Ausiliatrice che ricorre e si solennizza a Torino il 24 maggio. Don Bosco affermava che fu la Madonna a volere la Congregazione salesiana per il bene dei giovani. Si iniziò così nel nome della Madonna e a lei si affidò l'opera e tutti i futuri allievi ed insegnanti del «San Zeno».

Qualche giorno dopo arrivarono coraggiosamente anche le reverende Suore, le Figlie di Maria Ausiliatrice che fino al 1992 con grande cura, abnegazione e vero amore accudirono la cucina e la guardaroba dei confratelli e dei ragazzi interni, assicurando un servizio di famiglia che solo un cuore materno come il loro è capace di offrire. La partenza delle Suore dal «San Zeno» avvenne tra il sincero rincrescimento della nostra Comunità e fu considerata da tutti una grave perdita, un vero impoverimento della nostra opera.



*Visione panoramica
del nuovo salone
dell'officina meccanica
del «San Zeno».*

Il trasferimento delle attrezzature e dei macchinari del «Don Bosco» iniziò non appena terminato l'anno formativo 1963-64. Nei mesi estivi si installavano anche i nuovi macchinari, mano a mano che i fornitori li consegnavano.

Il trasferimento della scuola di meccanica alla nuova sede fu occasione per un radicale ammodernamento non solo delle attrezzature ma anche dei programmi didattici che furono ripensati, riscritti, ispirandosi ai più evoluti modelli italiani ed esteri. La ristrutturazione fu pianificata a lungo, si fecero viaggi e scambi con le più affermate scuole, si valutarono diverse soluzioni atte, nella continuità, ad arricchire l'offerta formativa salesiana già considerata eccellente.

Fu un'occasione rara e preziosa per realizzare in modo armonico e sincrono tutti quei miglioramenti che da tanti anni gli insegnanti e i dirigenti sognavano.

Ne risultò una scuola di eccellenza che valorizzando l'indiscussa ricchezza tecnica e didattica maturata al «Don Bosco» visse la nuova situazione con entusiasmo, intraprendenza e disponibilità al miglioramento continuo. Anche i ragazzi furono contagiati dal clima di ottimismo e anch'essi si lasciarono coinvolgere e risposero con entusiasmo e dedizione. I disagi degli inizi si superarono con animo giovanile e poco alla volta tutto si sistemò.





*A destra la nuova comunità
del «San Zeno».*

*In basso la foto di gruppo
degli allievi interni e del personale
dell'anno formativo 1964-65.*



L'inaugurazione del «San Zeno»

L'anno scolastico era finalmente iniziato, ed appena la sistemazione degli edifici, dei cortili e la cantieristica lo consentì si presentò il «San Zeno», nuovo e funzionante, alle autorità e alla cittadinanza. L'inaugurazione e presentazione ebbe luogo sabato 14 novembre 1964.

Gli onori di casa li fece don Ernesto Giovannini del Consiglio Superiore dei salesiani nella sua qualità di Consigliere Generale per la formazione professionale. Il Sen. Oliva sottosegretario all'industria, rappresentava il governo.

Era presente il sindaco di Verona Giorgio Zanotto, il Prefetto, il Presidente della Provincia, tutte le maggiori autorità veronesi, numerosi parlamentari, assessori e consiglieri comunali e provinciali, rappresentanti delle categorie economiche.

Dopo la benedizione impartita da don Ernesto Giovannini, l'ispettore don Lodovico Zanella prese la parola riaffermando il senso dell'impegno dei salesiani in questa nuova opera, ringraziando tutti co-



*Un familiare
del Benefattore Alberto Pasti
taglia il nastro inaugurale.*



*Il cortile centrale dell'Isituto nel giorno dell'inaugurazione.
Si noti come l'anno formativo abbia avuto inizio nonostante la costruzione
fosse ben lontana dall'essere terminata.*



Allievi del «San Zeno» il giorno dell'inaugurazione.

Le autorità presenti all'inaugurazione del «San Zeno» il 14 novembre 1964.



loro che a diverso titolo ebbero parte attiva nella realizzazione del nuovo complesso.

Il Sen. Oliva sottosegretario all'industria, espresse la riconoscenza della comunità per la realizzazione di un'opera di immediata utilità in un settore strategico e in continuo sviluppo quale l'istruzione professionale. Un'opera di istruzione – sottolineò – è anche opera di elevazione morale e di edificazione spirituale. La formazione professionale, ha concluso il rappresentante del Governo, incide sulla realtà economica del Paese e coopera a stabilire la concordia nel lavoro (da «L'Arena» del 15 novembre 1964).

Terminata l'inaugurazione iniziò la vera costruzione del «San Zeno». Un'opera come questa si costruisce in anni di lavoro intenso, ben coordinato, da parte di un gruppo coeso, animato da comuni ideali, ispirato da un unico carisma: quello di don Bosco.

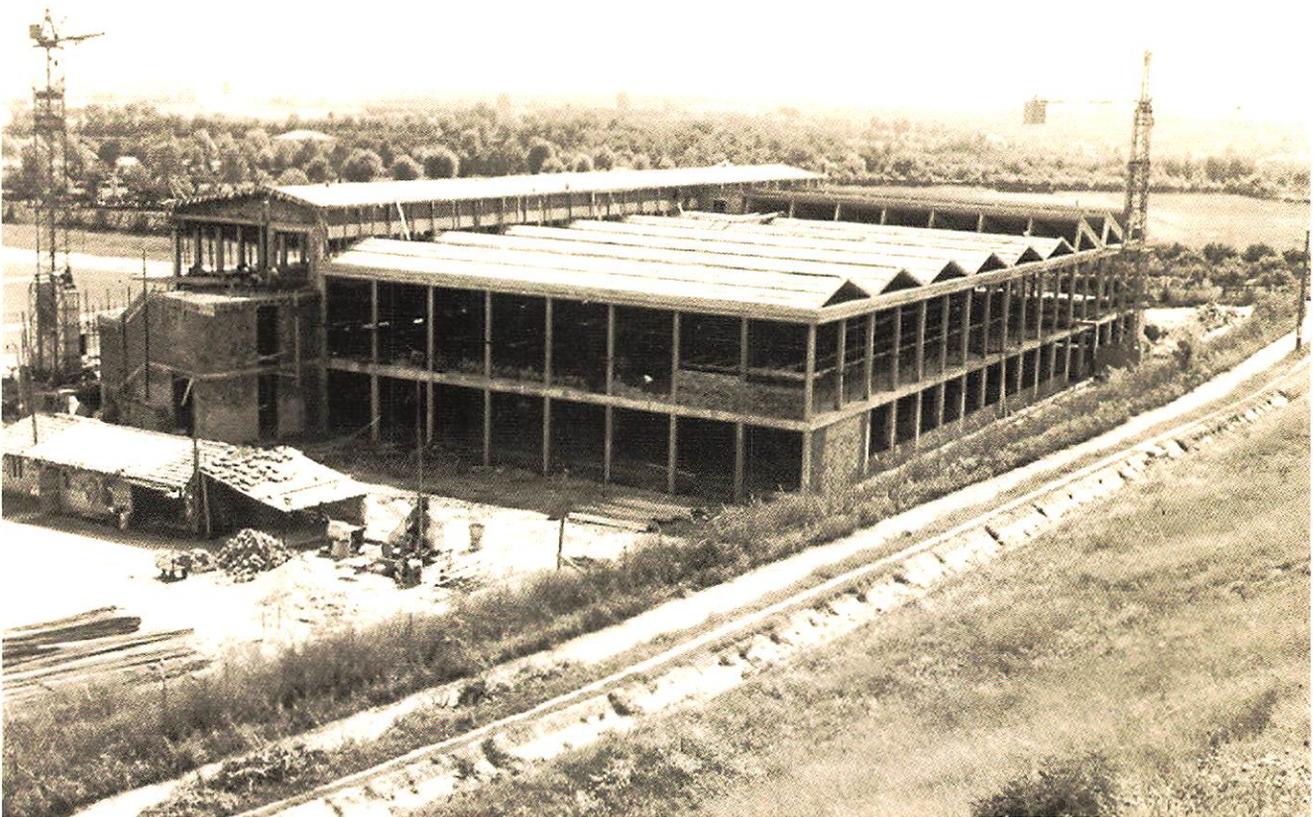
Nei successivi 40 anni al «San Zeno» si lavorò molto, con umiltà ma con dignità e orgoglio, a servizio dei giovani, del territorio, della società. Ci siamo adattati ai molti mutamenti imposti dal costume, dalla società, dall'economia, dalle riforme fatte o mancate, rielaborando e reinventando il nostro saper essere «con don Bosco e con i tempi» ed ogni membro di questa comunità educante e di vita è orgoglioso della parte che ha avuto nei molti o pochi anni dedicati a quest'opera.

La costruzione del secondo lotto

Anche il settore Grafico è nato al «Don Bosco» e da via Provolo si è trasferito al «San Zeno». Era il 1965 quando si aprì il cantiere per la costruzione del padiglione destinato alla Grafica e della parte frontale del padiglione dell'elettromeccanica. Il lavoro fu consegnato nel settembre del 1967 e nel novembre dello stesso anno iniziò l'attività della nuova Scuola Grafica «San Zeno». Ma questa è un'altra storia che verrà raccontata fra un paio d'anni quando il settore, giustamente, celebrerà il suo giubileo. In ogni caso, in quella circostanza il «San Zeno» si arricchì di ulteriori 6.075 mq di ambienti destinati alla grafica e 1.800 mq al settore elettrico e si aggiunse così un altro importante tassello nel compimento del progetto del 1961.



*Due vedute del cantiere
aperto nel 1965
per la costruzione
della Scuola Grafica «San Zeno».*



Il terzo lotto edilizio

A completamento della parte scolastica prevista nel progetto iniziale, mancava ancora un padiglione dei laboratori, quello destinato agli elettromeccanici.

La necessità era ben evidente, ma fummo costretti a dilazionare e a seguire una rigorosa e paziente diluizione degli impegni nel tempo a motivo delle ferree leggi economiche.

Nel frattempo avevamo dovuto fare fronte ad altre necessità (pagare, ad esempio, una parte consistente del mutuo 25ennale del primo e secondo lotto), aggiornare le attrezzature didattiche rese rapidamente obsolete dall'innovazione tecnologica conseguente all'automazione e informatizzazione degli anni '80.

Solo dopo 30 anni dall'inaugurazione del «San Zeno» potemmo aprire nuovamente un cantiere al fine di aumentare la disponibilità di spazio nell'attività didattica.

Il padiglione che si costruì è a tre piani e aggiunse ben 3.500 mq di area utile, da destinare ad aule e laboratori. Lo sforzo economico fu



grande, ma fummo generosamente aiutati dalle allora «Banca Popolare di Verona» e «Cassa di Risparmio di Verona» che ancora una volta, quasi in nobile gara, ci diedero quella spinta iniziale senza la quale non avremmo osato dare il via ai lavori.

Per un certo periodo ci trovammo quasi a disagio: mai avuto tanta disponibilità di ambienti! La piacevole sensazione durò poco e ben presto quello che per un istante fu ritenuto eccessivo, si dimostrò provvidenziale e appena sufficiente.

Proprio in quegli anni la richiesta del nostro servizio aumentò notevolmente e ciò soprattutto a motivo della intensa promozione del settore dell'elettromeccanica, a lungo ingiustamente trascurato ed attualmente uno dei settori trainanti del «San Zeno», con l'affermarsi del Settore Informatico e Terziario nell'ambito della Formazione Continua, ma soprattutto con l'inizio del « richiestissimo » ITI diurno in affiancamento ed integrazione al « glorioso » e sempre apprezzato ITI serale.

Nel volgere di pochi anni la popolazione scolastica delle sole attività istituzionali (CFP e ITI) aumentò del 40%, implementando di un pari valore il fattore di contemporaneità nell'occupazione dei locali. Il fenomeno della cronica mancanza di ambienti al «San Zeno» va chiarito. A prima vista sembra un «circolo vizioso»: più ambienti vi do e più ne chiedete, dice chi vede le cose troppo dall'esterno.

Si tratta invece di un «circolo virtuoso» ed è facile da dimostrare: noi lavoriamo bene, facciamo un servizio di eccellenza, il servizio viene

*Il nuovo edificio
che ospita l'Elettromeccanica
e numerose attività didattiche
inaugurato nel 1993.*



apprezzato e maggiormente richiesto inducendo ristrettezza di spazi; con le dovute cautele si procurano nuovi ambienti, ci si indebita; l'indebitamento stimola l'intraprendenza e moltiplica le forze, il servizio migliora ancora, viene ancor più apprezzato... e si ricomincia da capo! Il circolo è virtuoso, virtuosissimo! Fidatevi! Lo stiamo sperimentando da 42 anni!

*Vista di un cortile coperto
posto fra due «batterie» di aule
al secondo piano nel nuovo edificio.*

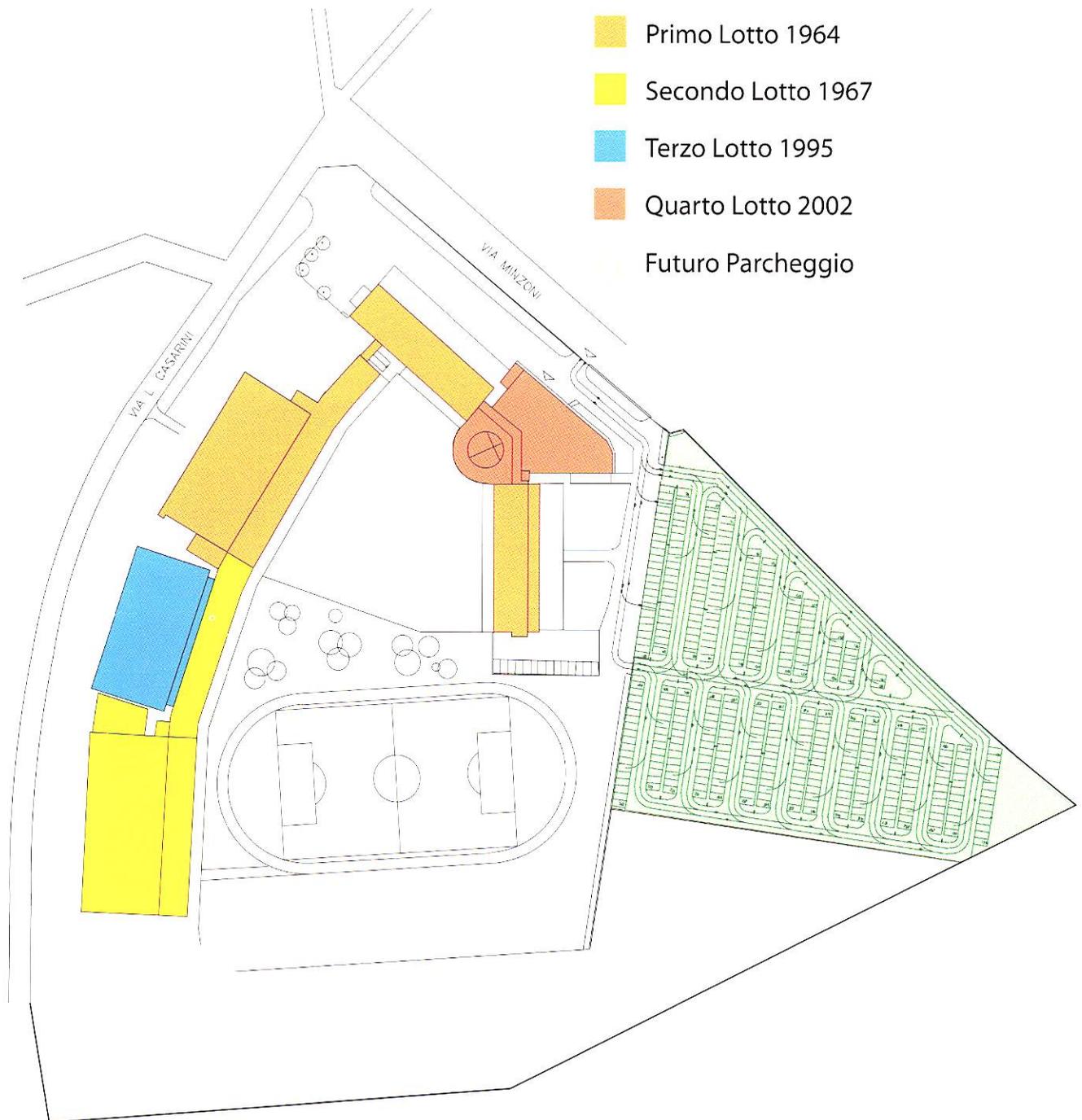
Nel frattempo la parte scolastica del «San Zeno» è nuovamente alla ricerca di ambienti; la lotta per lo spazio vitale è «politicamente corretta», ma neppure troppo sotterranea...



**Ingresso,
portineria,
salone-palestra,
chiesa,
auditorium**

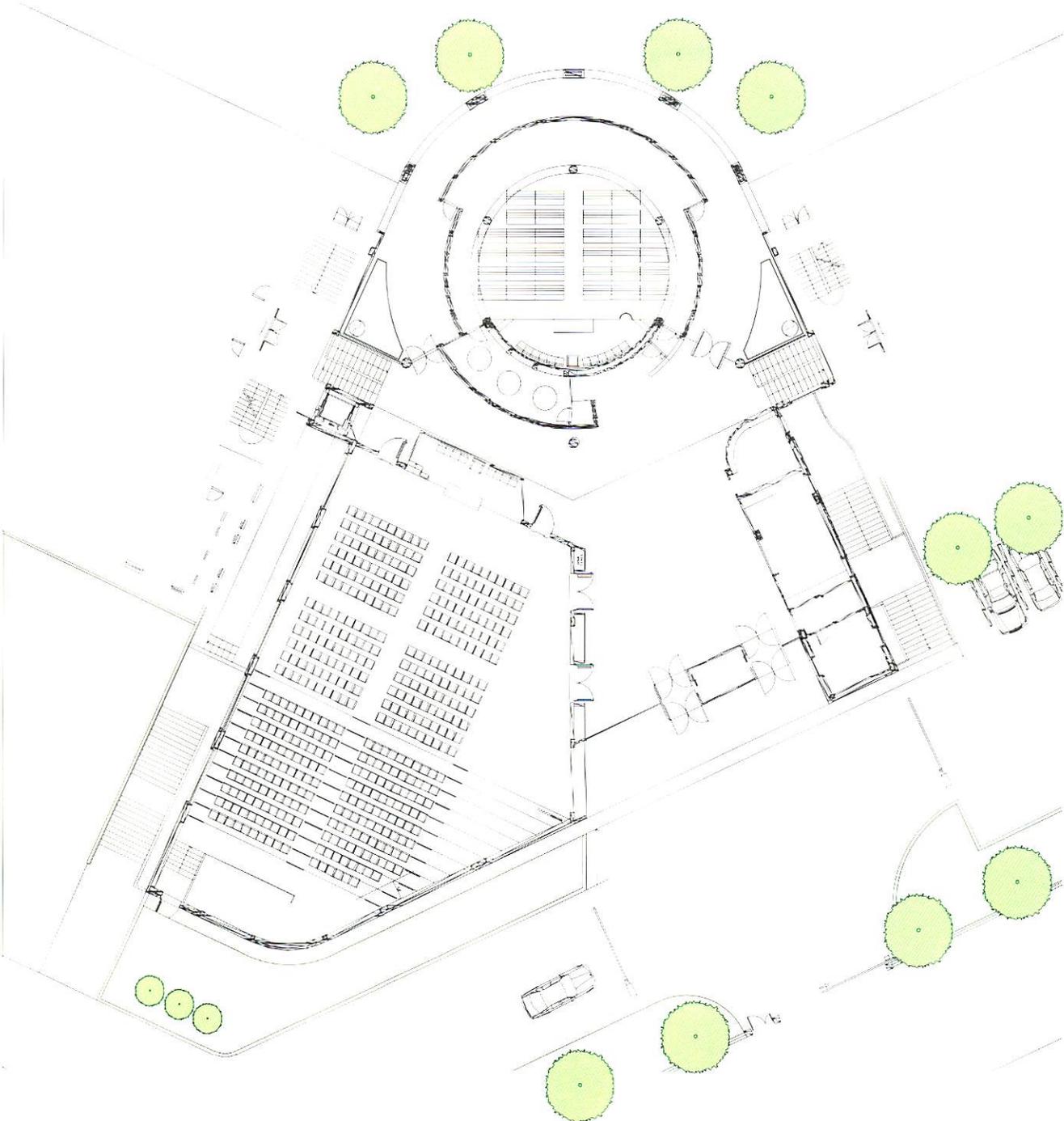
Ancora! È vero, la cosa vista dall'esterno è di difficile comprensione. Vista dall'interno ci mette a disagio perché ci sono ben noti gli ovvi sarcasmi dei soliti osservatori superficiali: "dove li prendono i soldi?". Oppure: "ma allora i soldi li hanno!". Veramente imbarazzante, ma comprensibile. Cosa è successo? Ci siamo ammalati del noto e temuto «male della pietra» che colpisce certi ambienti? No, è da escludere. Il motivo è semplice: il «San Zeno», sotto certi punti di vista, è vecchio. Progettato nel 1959 con criteri che hanno dovuto tenere conto delle esigenze di una determinata committenza che per scelta e stile di vita privilegia la funzionalità e ben poco concede all'immagine al di là di un opportuno decoro, denuncia tutta l'inadeguatezza per quanto attiene alla «presentazione» e ai servizi collaterali. Sotto questo punto di vista il «San Zeno» è nato nudo, spoglio. Nei primi 35 anni di vita del nostro istituto abbiamo investito molto, ma sempre e solo per le attrezzature e per gli ambienti scolastici a diretto e immediato favore dei giovani, negandoci ogni migliona nei servizi di supporto.



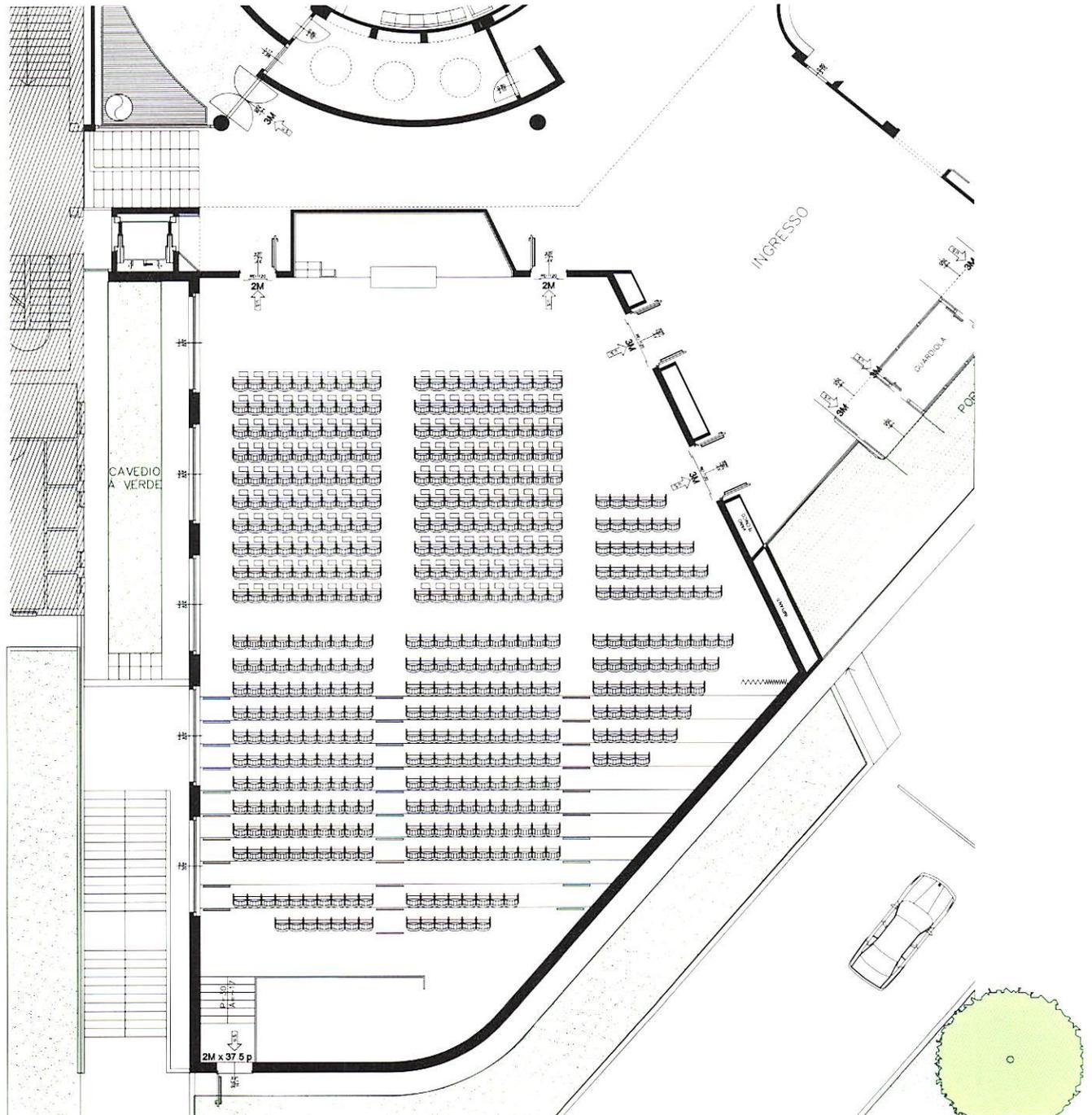


Il risultato divenne sempre più evidente: una completa mancanza dei servizi collaterali oggi ritenuti indispensabili in un'opera di pubblico servizio come la nostra.

PLANIMETRIA PIANO TERRENO: INGRESSO CHIESA AUDITORIUM

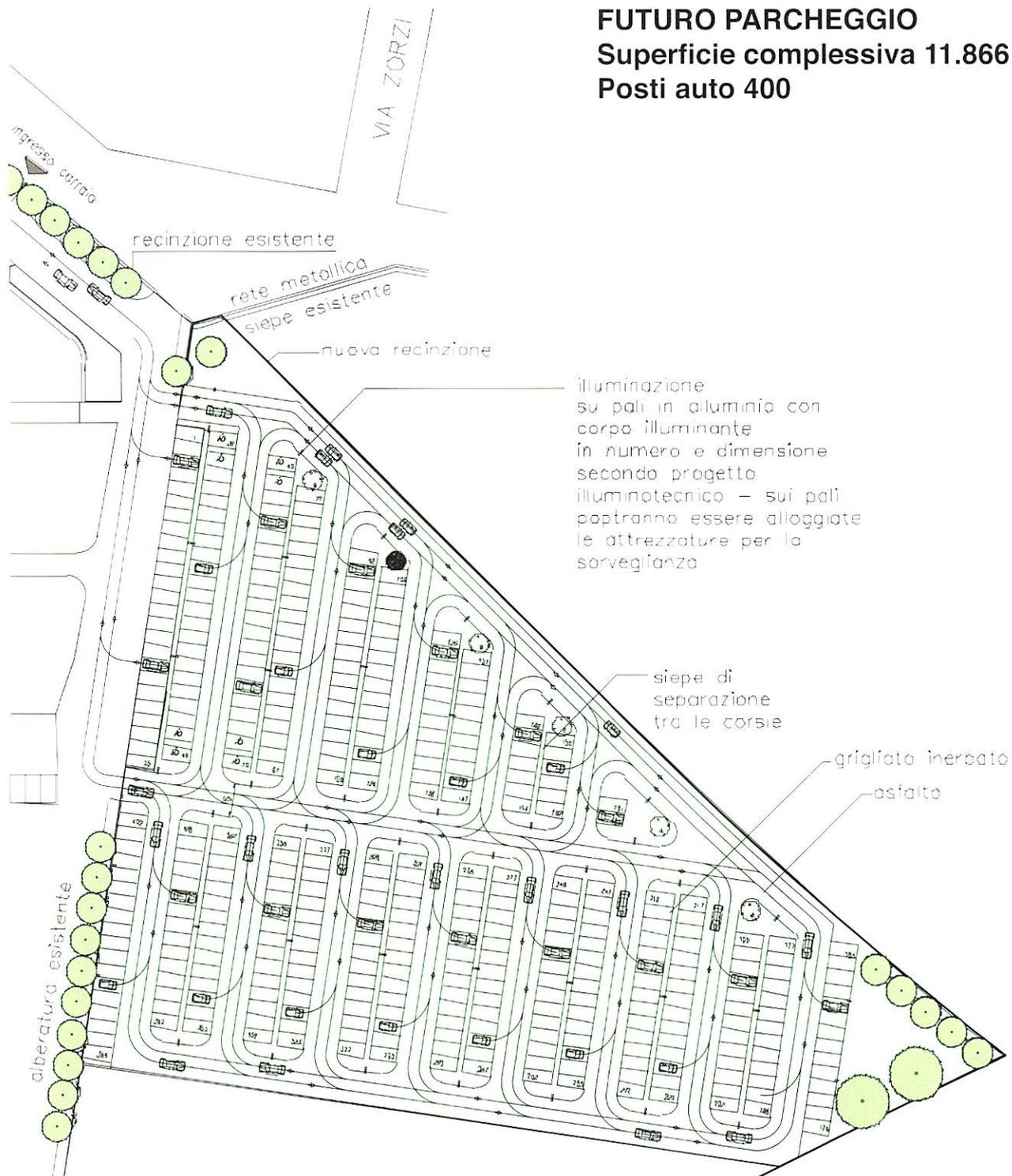


PLANIMETRIA DELL'AUDITORIUM «GIORGIO ZANOTTO»



FUTURO PARCHEGGIO

Superficie complessiva 11.866 mq
Posti auto 400



Il «San Zeno» aveva bisogno di un ingresso-reception, di saloni uso-palestra e per incontri, di un auditorium-aula magna commisurata all'entità della popolazione scolastica (gli attuali 1.070 allievi), e perché no?, di una chiesa adatta alla comunità dei salesiani e alle esigenze della pastorale giovanile tra i nostri allievi.

Per la prima volta al «San Zeno», nel 1998, si mise mano a qualcosa di non strettamente «professionale», a qualcosa di «superfluo». Fu molto difficile, specialmente per la Comunità salesiana, aderire all'interesse di questo progetto. E ciò non solo per le evidenti conseguenze economiche a lungo periodo, ma soprattutto perché in Comunità si è da sempre fedeli, anche nella vita privata, alla pratica dell'essenziale. Non fu facile decidere e fu motivo di tensioni. Ancora una volta fummo aiutati dalla Provvidenza, largamente e in tante maniere e, seppur in modo sofferto, si aderì al progetto.

La progettazione del complesso fu affidata all'architetto Giorgio Ugolini, di Verona, che nel 1993 aveva progettato l'edificio del terzo lotto edilizio e, giovanissimo, nel 1967, era intervenuto per curare il «decoro» degli ambienti della erigenda «Scuola Grafica».

Ora, a cose fatte, è giusto rendere merito al Signore, ai Benefattori e a chi con tanta determinazione e tenacia volle realizzare l'interesse di questo progetto. Rimane il debito, ma siamo fiduciosi: non abbiamo costruito per noi, la causa è nobile, l'utilizzo sicuro, il Padrone è un buon pagatore.

LE ATTIVITÀ DEL «SAN ZENO»

Il Centro di Formazione Professionale

Il Centro di Formazione Professionale (CFP) offre un percorso formativo professionalizzante triennale, postscuola secondaria di primo grado (l'ex terza media).

Il CFP – soprattutto dopo la recente riforma scolastica – rappresenta la modalità di formazione alternativa al percorso tipicamente scola-



stico dei licei; esso porta alla qualifica professionale triennale e può raccordarsi con i percorsi scolastici. I corsi di formazione professionale sostituirono il triennio dell'Avviamento Professionale ed erano già attivi all'Istituto «Don Bosco».

Il CFP «San Zeno» è gestito da un Ente giuridico autonomo, l'Associazione CFP Cnos-Fap «San Zeno», con sede legale a Verona, in via don Giovanni Minzoni, 50. Il CFP Cnos-Fap «San Zeno», che è organizzato e gestito secondo un sistema qualità certificato ISO 9001, nel febbraio 2003 ha ottenuto l'accreditamento dalla Regione Veneto per l'Obbligo Formativo e la Formazione Superiore e, l'anno successivo, per la Formazione Continua e l'Orientamento.

I corsi di formazione professionale sono autorizzati e finanziati dalla Regione Veneto che svolge funzioni organizzative, di controllo e supervisione e rilascia gli attestati di qualifica.

Le qualifiche professionali presenti al «San Zeno» sono:

Settore meccanico, con tre qualifiche:

- Operatore alle macchine utensili.
- Operatore saldo-carpentiere.
- Operatore al montaggio
e alla manutenzione dei sistemi meccanici.

Settore elettrico, con due qualifiche:

- Operatore all'installazione
e manutenzione di impianti elettrici civili e industriali.
- Operatore all'installazione
e manutenzione di impianti elettrici di automazione.

Settore grafico, con tre qualifiche:

- Operatore progettista grafico.
- Operatore grafico di pre stampa.
- Operatore grafico di stampa.

Nello svolgimento dei corsi professionali al «San Zeno», in tutti i settori, si pone attenzione a programmare gli interventi didattici in modo che gli allievi che ne hanno capacità e volontà possano, concretamente, dopo la qualifica triennale, inserirsi nel ciclo della scuola superiore, per il conseguimento del diploma di maturità.

I corsi del CFP «San Zeno» sono complessivamente 25, così ripartiti: 12 nella meccanica; 6 nel settore elettrico; 7 nella grafica, per un totale di 530 allievi.

Il personale impiegato nel CFP «San Zeno» è complessivamente di 82 persone.

A cominciare dal 1990/92 e per più di un decennio, il CFP «San Zeno», su mandato dell'Ispettorato Veneto Ovest, ha promosso la nascita di due nuovi CFP salesiani: a Bardolino e ad Este, collaborando intensamente con quelle comunità. In tutti e due i casi si trattava di «riconvertire» due opere salesiane che andavano riposizionate. È stato un vero piacere mettere a disposizione della Congregazione l'esperienza e le competenze cumulate da tanti confratelli del «San Zeno». L'operazione, nei due casi, è completamente riuscita, i due Centri, ognuno nella sua zona, sono ora ben lanciati, attivi ed apprezzati.

A noi la soddisfazione di avere fatto il nostro dovere e di aver «disseminato» il carisma di don Bosco e del «San Zeno».

**L'Istituto Tecnico
Industriale
«San Zeno»
diurno e serale**

L'ITI «San Zeno» nacque al «Don Bosco» di Verona nel 1961 con la sola specializzazione meccanica. Fu serale perché voluto al fine di offrire ai numerosi ex-allievi della scuola professionale di meccanica del «Don Bosco» la possibilità di intraprendere, in modo compatibile con gli impegni di lavoro e, non di rado, con gli impegni familiari, un percorso che li portasse a conseguire la maturità tecnica e il titolo di «Perito Meccanico».

Gli allievi che frequentarono l'ITI nei primi due decenni erano quasi tutti di età più avanzata rispetto ai normali studenti delle Scuole Medie Superiori. Erano quindi più maturi ed avevano la concretezza

derivante dall'attività lavorativa a tempo pieno che ognuno di essi svolgeva.

La motivazione allo studio fu sempre molto alta, la frequenza assidua e i rapporti interpersonali ricchi e gratificanti. I docenti ne risultavano motivati e vivevano positivamente, anche se con notevole sacrificio, quell'esperienza piena di entusiasmo nella quale potevano dare il meglio della loro professionalità. A detta di tutti la preparazione degli studenti risultava pari e molte volte superiore a quella degli allievi dei corrispondenti istituti diurni.

Il primo preside dell'ITI serale fu l'apprezzato ing. Mario Fisanotti che purtroppo morì già nel 1963. Lo sostituì il salesiano don Nilo Mondin che ricoprì questa funzione fino al giugno 1976.

Nel gennaio del 1965 l'ITI si trasferì al «San Zenò» ormai funzionante ed accogliente. Nel 1967 si diplomarono i primi 13 periti meccanici. Nel 1970 si aprirono le sezioni dei Grafici e degli Elettrotecnici.

Fedeli alla sensibilità verso i bisogni dei giovani trasmessaci da don Bosco e attenti alle intuizioni degli uomini di scuola più aperti ed evoluti, l'ITI «San Zenò», fin dai primi anni '70, aprì le porte agli allievi del CFP che, in possesso della qualifica professionale e in grado di sostenere il previsto esame integrativo, volevano continuare la loro preparazione scolastico-professionale. Fu sicuramente l'anticipazione di una prassi che oggi non solo è consolidata e diffusa, ma caldamente raccomandata e costituisce uno dei punti qualificanti della riforma scolastica.

Praticamente l'ITI e il CFP «San Zenò», nel pieno rispetto della legalità, con sensibilità allora rara, realizzarono sinergie che portarono a rendere effettive e praticabili le «passerelle» che ancora oggi, dopo 35 anni sono, spesso, solo ipotizzate.

Progressivamente l'età degli iscritti si andò abbassando e prevalse il numero degli studenti pressoché in età scolare. Tuttavia la caratteristica di scuola serale contribuì a mantenere alto fra gli allievi, e fra gli stessi insegnanti, il livello della motivazione e della partecipazione.

Nel 2000, rispondendo ai mutati bisogni delle famiglie, accanto all'ITI serale furono aperti i corsi diurni nei tre indirizzi di specializzazione.

Nel corrente anno scolastico le classi dell'ITI «San Zeno» sono complessivamente 26, così ripartite:

ITI diurno:

- Biennio 4 classi
- Triennio Meccanici 3 classi
- Triennio Elettromeccanici 3 classi
- Triennio Grafici 5 classi

ITI serale:

- Biennio 2 classi
- Triennio Meccanici 3 classi
- Triennio Elettromeccanici 3 classi
- Triennio Grafici 3 classi

Gli allievi dell'ITI diurno sono 374 dei quali 331 maschi e 43 femmine. Gli allievi dell'ITI serale sono 187 dei quali 162 maschi e 25 femmine. In totale l'ITI «San Zeno» conta 26 classi e 561 allievi dei quali 493 maschi e 68 femmine.

Gli Insegnanti dell'ITI «San Zeno» sono complessivamente 89.

Il personale ausiliario è costituito da un gruppo di 6 persone.

**La Formazione
Continua
al «San Zeno»**

Un'istituzione scolastico-formativa attenta alla qualità del servizio e, soprattutto, alle singole persone non può limitarsi ad erogare la formazione in età scolastica. Voler bene ai giovani, ci ha insegnato don Bosco, significa vedere in loro i futuri adulti, seguirli nelle mutevoli circostanze della vita, anche nell'aspetto lavorativo e professionale. Sappiamo come la prima formazione, sia essa scolastica che professionale, ben lungi dall'esaurire la sua funzione formativa, non è che l'inizio di un processo che dovrà durare tutta la vita lavorativa. Spes-

so e giustamente diciamo ai nostri allievi che negli anni trascorsi al «San Zeno» essi devono soprattutto «imparare ad imparare». Questo, tecnicamente, è l'obiettivo primario del nostro insegnamento che non potendo essere esaustivo, sarà di metodo e di fondamento. Il successivo continuo apprendimento negli anni si realizza, per lo più, in modo informale; tuttavia, sempre più spesso, è necessario accedere a vere e proprie azioni formative appositamente progettate ed erogate. A soluzione di questo problema il «San Zeno», da lungo tempo, è in grado di offrire il proprio servizio di Formazione Continua ad una larga e fedele utenza che sempre più apprezza il nostro lavoro.

È così che dal 1968 il «San Zeno» ha iniziato l'attività di formazione a favore di persone già attive nel campo del lavoro. A quel tempo, in Italia, la Formazione Continua era una prassi nuova e poco praticata, riservata per lo più alle professioni di livello superiore e svolta da poche aziende specializzate. Le Scuole e i Centri di Formazione erano esclusi da questa attività.

Inizì dapprima il Settore Grafico, per rispondere agli impellenti bisogni di quel comparto produttivo che, trainato dalle Officine Grafiche Mondadori, affrontava un profondo processo di trasformazione tecnologica e aveva bisogno di aggiornare numerose figure professionali in più segmenti del ciclo produttivo.

L'esigenza non era però solo veronese e quasi subito il nostro servizio fu richiesto da numerose aziende di tutta Italia. Si sviluppò così, accanto ai corsi professionali per ragazzi, un'intensa e qualificata attività di «FC» che poco alla volta si estese ai settori Meccanico ed Elettromeccanico.

Al «San Zeno» le attività di «FC», volutamente, sono sempre state tenute strettamente collegate alla Formazione di Base, e ciò affinché la «FC» favorisca l'aggiornamento e l'arricchimento delle competenze dei docenti e si possa così far ricadere sull'insegnamento istituzionale i benefici derivanti dall'interscambio con le aziende dei vari settori. Per un Centro di Formazione, e più in generale per una Scuola, l'impegno diretto nella «FC» è certamente uno dei modi più idonei per

mantenere il contatto con le aziende e con il mondo produttivo, in generale. Infatti, solo se buoni conoscitori del sistema produttivo, dei suoi punti di forza e delle sue problematiche, potremo essere incisivi ed efficaci nelle nostre azioni di formazione a qualsiasi livello.

Oggi possiamo affermare con tutta sicurezza che l'attività di «Formazione Continua» del «San Zeno» caratterizza e arricchisce talmente il nostro servizio formativo da costituire la più efficace fonte di aggiornamento dei docenti.

È obiettivo primario per il «San Zeno» mantenere e sviluppare anche per il futuro la sinergia tra i due sistemi formativi per un vicendevole arricchimento.

A cominciare dal 1988, al «San Zeno» si sviluppa progressivamente un intero settore didattico dedicato esclusivamente alla «Formazione Continua». Il nuovo settore formativo si chiama SIT (Settore Informatico e Terziario). Si tratta di un'attività incentrata sull'informatica che si allarga però alla più vasta area dei servizi e all'automazione nella gestione dei dati e delle informazioni nei vari ambiti di lavoro. Gli interventi di «Formazione Continua» al «San Zeno» articolati in corsi di diversa lunghezza (mediamente 36-40 ore caduno) sono più di 400 ogni anno e interessano, annualmente, migliaia di persone. Coloro che hanno frequentato i nostri corsi di «FC» in questi 40 anni sono complessivamente più di 25.000.

Il Centro di Orientamento scolastico e professionale

Sorge nel 1965 e, non a caso, è collocato nella zona centrale dell'Istituto, nel «corridoio degli uffici» dove ci sono la direzione e la presidenza. Questo a significare l'importanza che il Servizio di Orientamento rivestiva per quella comunità educativa.

Si trattava di un servizio di avanguardia, aggiuntivo, quasi in più. Era, però, perfettamente coerente con lo spirito che ci aveva portati ad imbarcarci nell'avventura «San Zeno», ad indebitarci, a fare il passo più lungo della gamba.

Rispondeva ad un nostro preciso bisogno: volevamo il meglio, volevamo l'eccellenza. Non per noi, ma per i nostri ragazzi. Cercavamo

l'efficacia educativa, avevamo scelto le migliori attrezzature per i nostri laboratori, i più aggiornati programmi didattici, avevamo il più collaudato sistema educativo, quello di Don Bosco. Nulla di strano che ci servissimo dei più moderni ritrovati della psicologia e delle scienze umane per orientare, assistere, accompagnare i nostri allievi nel loro percorso di crescita umana e professionale.

All'inizio era tutto un po' misterioso e affascinante. I *test psicoattitudinali*, il *quoziente di intelligenza*, le *skill di abilità*, le *potenzialità*, i *condizionamenti*, le *proiezioni*. Era un linguaggio nuovo.

Non a tutti piaceva l'uso di queste metodiche, c'era della prevenzione, della diffidenza, alcune volte dell'ostilità, certamente molta disinformazione; cercavamo l'infallibilità che, ovviamente, non poteva esserci.

Eppure fu un grande strumento di crescita per gli allievi, ma soprattutto per gli insegnanti. Avvicinammo il mondo della psicologia dell'età evolutiva, della psicologia dell'apprendimento, comprendemmo meglio le dinamiche di maturazione, molto prima di tanti altri colleghi.

Poco alla volta imparammo ad apprezzare il servizio di orientamento per quello che era: un prezioso strumento in più per comprendere i nostri ragazzi; uno stimolo per assumere atteggiamenti educativi di «non solo scuola», un mezzo per comporre un quadro armonico, integrato, della personalità degli adolescenti a noi affidati.

Lo fondarono e lo svilupparono due appassionati insegnanti ed educatori salesiani: don Pietro Mengotti e don Remo Ischia. Non partirono, però, da zero. I Salesiani da molto tempo avevano introdotto queste conoscenze nel curriculum di formazione superiore del loro personale. L'esperienza e i saperi in materia erano molti e ben organizzati.

Sembrò del tutto naturale dotare il moderno «San Zeno» di questi strumenti d'avanguardia; in effetti, fu una notevole anticipazione di ciò che solo da pochi anni è, teoricamente, per tutti.

Il Servizio di Orientamento scolastico-professionale (e particolarmente i *test*) in Italia non ebbe, in generale, vita facile: dapprima era

visto come poco più di un'«americanata», poi per alcuni diventò di «destra», poi di «sinistra» (o viceversa); più tardi fu di gran moda, sorsero i «Centri di Orientamento» a pagamento...

Da noi si continuò imperterriti ad offrire ai nostri ragazzi e al Centro di Formazione in genere, il meglio che le scienze dell'educazione offrivano.

Da pochi anni il servizio di orientamento è «obbligatorio» in ogni Centro di Formazione o Scuola. Noi c'eravamo già e continuiamo ad esserci. Il «Servizio di Orientamento» è un «plus» del «San Zeno», un nostro vanto.

Attualmente il Servizio di Orientamento del «San Zeno» offre un insieme di servizi, fundamentalmente distinguibili in due categorie:

1) rivolti verso l'interno, ossia verso gli allievi e i docenti del CFP e dell'ITI, che possiamo così elencare:

- accoglienza e informazione mirata per le iscrizioni;
- analisi dei livelli di ingresso dei ragazzi e successiva formazione delle classi;
- colloqui individuali con tutti gli allievi delle prime classi;
- presentazione dei profili d'ingresso degli allievi ai consigli di classe;
- partecipazione agli scrutini ed organizzazione di interventi di recupero metodologico;
- percorsi di organizzazione del metodo di studio;
- colloqui con alunni e famiglie in situazione di difficoltà scolastiche e/o personali;
- sostegno agli insegnanti nella gestione della classe e dei casi «difficili»;

2) servizi rivolti verso utenti esterni:

- collaborazione con il Servizio Politiche del Lavoro del Comune di Verona in progetti di orientamento e sostegno per adulti;
- collaborazione con l'Amministrazione Provinciale in progetti di orientamento contro la dispersione in obbligo formativo;
- gestione di progetti in rete con scuole Secondarie di Primo Gra-

do, di Secondo Grado e Centri di Formazione Professionale per azioni territoriali di orientamento per il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.

**Alcune date
significative
del «San Zeno»**

- 1961 Inizio dell'ITI al «Don Bosco».
- 1962 Posa della prima pietra del «San Zeno».
- 1964 Trasferimento del CFP Meccanico nella nuova sede.
- 1964 Inaugurazione del «San Zeno».
- 1965 Trasferimento dell'ITI dal «Don Bosco» al «San Zeno».
- 1965 Inizio del servizio di Orientamento Scolastico-Professionale.
- 1966 Inaugurazione del campo sportivo.
- 1966 Posa della prima pietra del Settore Grafico.
- 1966 Apertura del Settore Elettrico.
- 1967 Si diplomano i primi 13 Periti Meccanici.
- 1967 Inaugurazione nel Settore Grafico.
- 1968 Inizio Formazione Continua del Settore Grafico.
- 1970 Inizio dell'ITI Grafico.
- 1970 Inizio dell'ITI Elettromeccanico.
- 1970 Istituzione della cappellania che diverrà Parrocchia «San Domenico Savio».
- 1971 Inizio del volantinaggio studentesco di contestazione al «San Zeno».
- 1972 Inizio dei Corsi estivi di tecnologia Grafica per il Cnos-Fap Nazionale.
- 1972 Visita del Ministro Carlo Donat Cattin e concessione di ingente finanziamento per l'aggiornamento della Scuola Grafica.
- 1972 Nasce la A.Ge.S.C. (Associazione Genitori Scuole Cattoliche).
- 1973 Inizio dei Corsi estivi di formazione alla multimedialità per il Cnos-Fap Nazionale.
- 1974 Nuova sala audiovisivi e centro di documentazione didattica.
- 1975 Introduzione della tecnologia a Controllo Numerico nel settore meccanico.
- 1976 Inizia la pubblicazione del giornalino di notizie del «San Zeno».

- 1977 Prima collaborazione con la scuola salesiana di meccanica di Alessandria d'Egitto.
- 1978 Prima edizione dei corsi «Consiglio d'Europa» del settore meccanico.
- 1980 Inizio dei Corsi di meccanica per ragazzi profughi Vietnamiti.
- 1980 Inizio del biennio pomeridiano dell'ITI.
- 1980 Nasce l'Associazione «Don Nilo Mondin».
- 1980 Primo corso alla Scuola Grafica per Insegnanti Cinesi.
- 1981 Nasce l'APIG VR (Associazione Periti Industriali Grafici).
- 1981 Prima collaborazione con la Scuola Grafica Salesiana di Bangkok.
- 1983 Inaugurazione del laboratorio di misure elettriche intitolato a Don Nilo Mondin.
- 1984 Primo Corso FSE di informatica.
- 1984 Nostri Insegnanti si recano ad aprire una Scuola Grafica a Wuxi in Cina.
- 1986 Inizia il Centro di Formazione per Marmisti del Comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella.
- 1987 Inizia la collaborazione con la scuola di meccanica del Brasile.
- 1987 Introduzione delle lavorazioni digitali nel settore grafico.
- 1988 Apertura del Settore Informatico.
- 1988 Inizio dei corsi di Automazione Industriale del settore elettrico.
- 1989 Inaugurazione del nuovo reparto di Automazione Industriale nel settore elettrico.
- 1990 Ristrutturazione delle camere del Convitto.
- 1990 Inizio dei Corsi di meccanica ad Albarè.
- 1991 Inizio della Scuola Cartaria.
- 1992 Costruzione della nuova centrale termica e rifacimento delle sottocentrali.
- 1993 Inizia la collaborazione per la riconversione del «Manfredini» di Este.
- 1993 Le Figlie di Maria Ausiliatrice lasciano il «San Zeno».
- 1994 Ristrutturazione della cucina, lavanderia, sala giochi, mensa degli allievi.
- 1994 Acquisto di circa 45.000 mq di terreno confinante.
- 1994 Inizio della costruzione del padiglione del settore elettrico.

- 1995 Inaugurazione del nuovo padiglione del settore elettrico.
- 1997 Certificazione ISO 9000 del settore Formazione Continua Grafica.
- 1997 Inizio lavori nuova portineria, della cappella e del grezzo dell'Auditorium.
- 1998 Inizio del triennio pomeridiano dell'ITI (grafico).
- 2000 Inizio dell'ITI diurno accanto a quello serale.
- 2001 Acquisto della macchina da stampa pluricolore e completamento dell'intero ciclo digitale.
- 2001 Decreto di parità scolastica dell'ITI.
- 2002 Certificazione Sistema Qualità ISO 9000 del CFP e ISSZ.
- 2003 Avvio del reparto Packaging e Flessografia nella Scuola Grafica.
- 2003 Accreditalamento regionale delle attività di «Formazione Iniziale» e di «orientamento».
- 2003 Ristrutturazione delle abitazioni della comunità salesiana e del convitto.
- 2004 Accreditalamento regionale delle attività di «Formazione Continua».
- 2006 Completamento ed inaugurazione dell'Auditorium «Giorgio Zanotto».

I CONTI GIULIARI DI ALBARÈ

La contessa Elena Giuliani Gianfilippi e il marito Generale Pier Camillo Tusini vivevano, ormai da prima della seconda guerra mondiale, nella dimora gentilizia di Albarè. Propriamente a Villa Torri-Giuliani, che sorge sulla collina a sud-ovest di Albarè. I conti Giuliani possedevano una sontuosa dimora in Verona, Palazzo Giuliani, donata già negli anni '60 all'Università di Verona ed ora sede del Rettorato.

La contessa Elena Giuliani Gianfilippi, figlia di Scipione e della contessa Margherita Revedin di Venezia, era nata a Verona, a Palazzo Giuliani, il 15 marzo 1883 nella parrocchia di San Paolo e, nella medesima chiesa, il 5 settembre 1905 sposò Pier Camillo Tusini nato il 2 febbraio 1878 a San Prospero di Modena. Egli discendeva da una ricca famiglia di possidenti terrieri di Romagna e prestava servizio a Verona come tenente del reggimento di artiglieria a cavallo.

*Gualberto Tusini Giuliani
1906-1926.*



Nel 1807 il conte Girolamo Giuliani, bisnonno di Elena, aveva sposato, in Albarè, nella chiesa di Santa Croce, Giulia unica figlia del conte Luigi Torri, signore di Albarè. Giulia ereditò la villa e la tenuta di Albarè che giunse così alla contessa Elena, ultima discendente in linea diretta.

I coniugi Giuliani Tusini ebbero un unico figlio, Gualberto, nato a Milano nel 1906, morto a soli 20 anni ad Albarè, di tubercolosi.

La famiglia della contessa Elena era in contatto con don Bosco. Nelle pagine che seguono è riprodotto il «diploma» di Cooperatrice Salesiana rilasciato da don Bosco stesso, nel 1881, alla contessa Teresa Giuliani Stroppo, nonna paterna di Elena. Un biglietto natalizio del 1889, anno successivo alla morte di don Bosco, firmato da don Michele Rua suo primo successore, testimonia che il contatto dura-



*Il Generale Pier Camillo Tusini
(1878-1959).*

*La Contessa
Elena Giuliani Gianfilippi
(1883-1967).*



va nel tempo. I salesiani e le opere di don Bosco non erano quindi sconosciuti ai coniugi Giuliani Tusini, quando, dopo la inconsolabile perdita dell'unico figlio, si orientavano, poco alla volta, a lasciare le loro sostanze «a fin di bene».

Durante la seconda guerra mondiale, a causa dei frequenti bombardamenti, i superiori del «Don Bosco» dovettero sfollare l'Istituto con tutti gli allievi interni. Tre furono le sedi dove si rifugiarono gli allievi del «Don Bosco»: la residenza estiva di Erbezzo del «Don Bosco» stesso, un gruppo di edifici ad Albarè nelle immediate vicinanze della Villa, messo a disposizione dai conti Giuliani Tusini, e in una Villa sul lungolago di Garda, anch'essa di proprietà dei Giuliani Tusini.

Terminata la guerra i conti Giuliani donarono ai salesiani il caseggiato di Albarè nel quale erano sfollati i ragazzi del «Don Bosco» affinché, opportunamente ampliato ed adattato, dotato di abbondante terreno circostante, fosse destinato a «noviziato». Il «Noviziato Salesiano»

Gorino 1887

Il sottoscritto offre rispettosamente il DIPLOMA DI COOPERATORE SALESIANO all' *Ill.ma Sig^{ra} Stappi-Giuliari Teresa* e la prega a volerlo gradire.

Se persone di sua conoscenza desiderassero di partecipare agli stessi favori spirituali, non ha che a notificarle, e loro verrà tosto spedito.

Prega Dio perchè ~~gli~~ conceda ogni bene e si professa con gratitudine

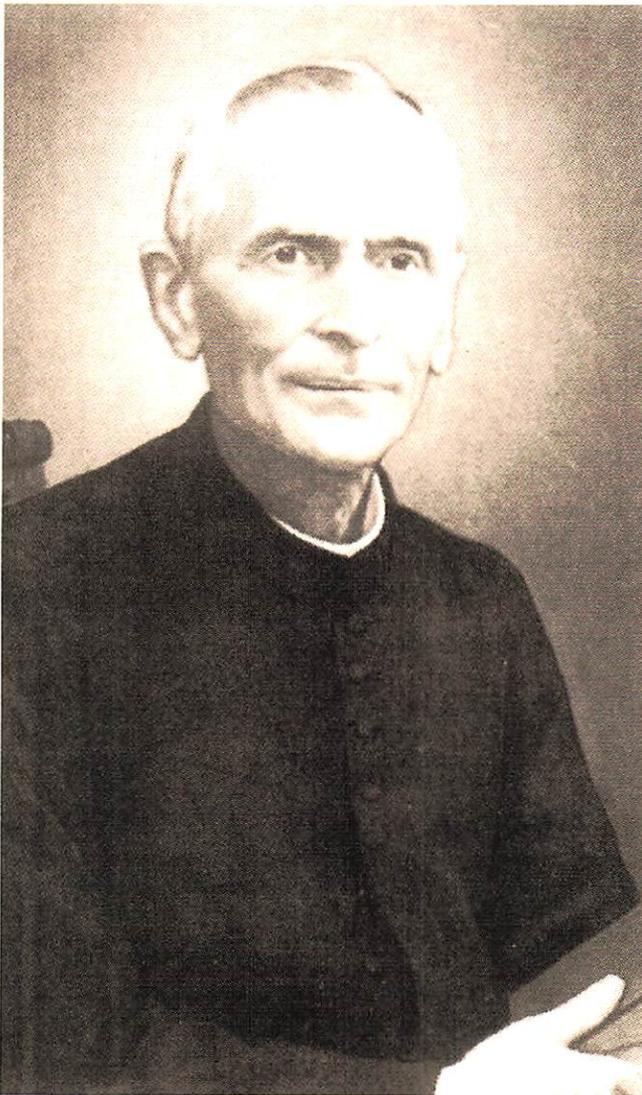
Obbl.^{mo} Servitore
Sac. GIOVANNI BOSCO.

di Albarè, intitolato al Sacro Cuore, fu aperto nel 1946. La presenza dei giovani che si avviavano alla vita salesiana fu costante motivo di soddisfazione soprattutto per il Generale che, forse, vedeva in loro il figlio scomparso. I salesiani che lo conobbero raccontano che il Generale non nominava mai direttamente il figlio, ma lo ricordava spesso.

Il generale Tusini morì il 3 dicembre 1959; la Contessa Elena Giuliari Gianfilippi morì ad Albarè il 30 settembre 1967. Le salme furono tumulate, come da loro stessi predisposto, in tre tombe gentilizie poste

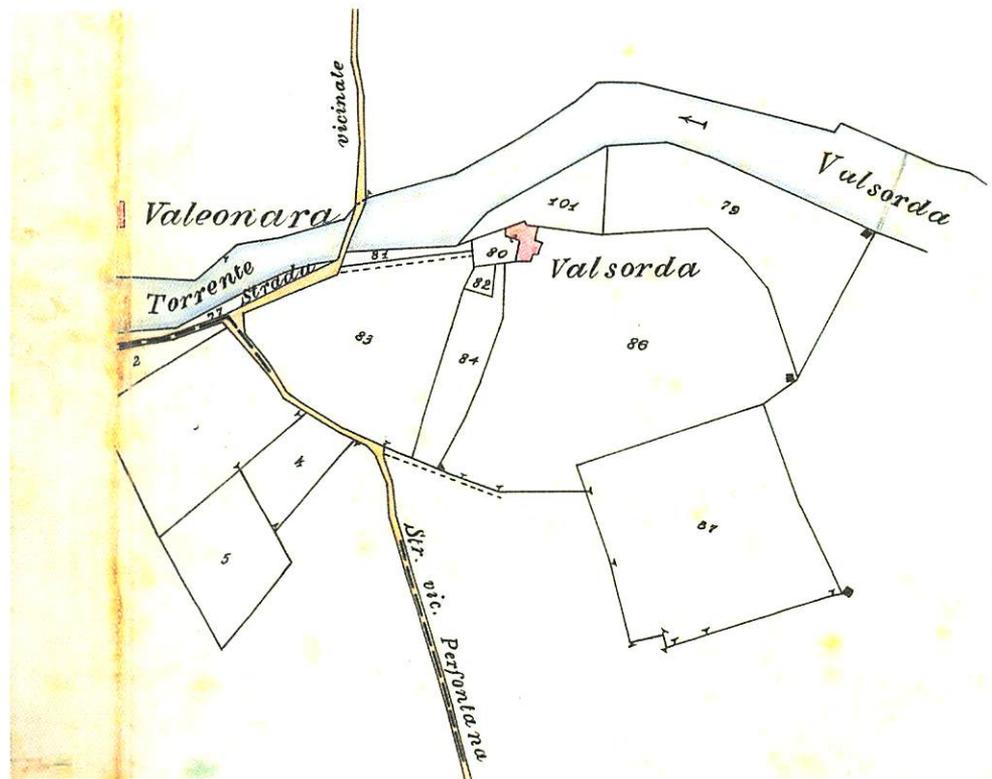
Beato Michele Rua primo successore di San Giovanni Bosco.

A fianco:
il biglietto augurale natalizio inviato da don Rua alla contessa Teresa,
nonna paterna della contessa Elena Giuliani.



all'esterno dell'abside della chiesa di Santa Croce in Albarè, ove riposava già il loro amatissimo figlio.

Vivente il generale Tusini, i coniugi avevano concordemente disposto con testamento, lasciando la Congregazione salesiana erede universale di tutti gli immobili di loro proprietà (eccetto palazzo Giuliani già donato all'Università di Verona, la biblioteca e il mobilio di famiglia) riservando al coniuge sopravvissuto l'usufrutto dell'intera eredità «vita natural durante». I conti Giuliani Tusini possedevano un ingente patrimonio costituito da terreni agricoli, case e rustici situati nei comuni di Costermano, Affi, Bardolino, Garda, Erbè, Isola della Scala. Essi avevano identificato nella Congregazione salesiana l'ente al quale affidare in piena fiducia le loro sostanze, sicuri che sarebbero state usate esclusivamente a «fin di bene». Essi, in segno di fiducia, non posero vincoli e restrizioni all'impiego delle loro sostanze. Si limitarono ad affidare ai salesiani la perenne custodia delle loro tre tombe.



Un esempio di antica mappa delle proprietà Giuliani.

La costruzione dell'Istituto salesiano di Bardolino intitolato a Pier Camillo e Gualberto Tusini inaugurato nel 1968, e la costruzione del primo lotto dell'Istituto Salesiano «San Zeno» in Verona, sono i veri monumenti di riconoscenza alla generosità di questi grandi ed amati Benefattori.

DALLA CRONACA DEL «SAN ZENO»

**Salesiani
che hanno lavorato
al «San Zeno»**

Il cuore di qualsiasi opera salesiana è costituito dalla Comunità religiosa: l'insieme dei confratelli chiamati a lavorare in una determinata opera. La comunità salesiana è una famiglia di fratelli uniti dagli stessi vincoli ed ideali, fedeli allo stesso spirito, nella pratica della vita comune.

«Vivere e lavorare insieme è per noi salesiani un'esigenza fondamentale e una via sicura per realizzare la nostra vocazione. Per questo ci riuniamo in comunità, nelle quali ci amiamo fino a condividere tutto in spirito di famiglia e costruiamo la comunione delle persone» (*Cost. Sal.*). Nelle nostre comunità, come in ogni famiglia vi sono giovani ed anziani, persone nel pieno delle loro forze e altri che hanno alle spalle una vita di lavoro e di impegno.

Tutti hanno uguale dignità e cittadinanza nelle nostre comunità. Riferendosi al confratello in età operativa destinato ad una nuova comunità le nostre Costituzioni dicono: «La comunità accoglie il confratello con cuore aperto, lo accetta com'è e ne favorisce la maturazione. Gli offre la possibilità di esplicitare le sue doti di natura e di grazia. Provvede a ciò che occorre e lo sostiene nei momenti di difficoltà, di dubbio, di fatica, di malattia».

Dei confratelli anziani o malati le stesse Costituzioni dicono: «La comunità circonda di cure e di affetto i confratelli anziani e ammalati. Essi prestano il servizio di cui sono capaci e, accettando la propria condizione, sono fonte di benedizione per la Comunità, ne arricchiscono lo spirito di famiglia e rendono più profonda la sua unità...».

Nel corso di 42 anni sono 156 i salesiani che hanno fatto parte della Comunità del «San Zeno» avvicinandosi a seconda delle necessità nelle varie opere dell'Ispettorato e della Congregazione.

Diverse le funzioni ricoperte, il lavoro svolto, più o meno lungo il periodo di permanenza, ma identico l'impegno e la totale dedizione. Un salesiano, sia esso sacerdote o laico, è di casa in qualsiasi opera di don Bosco, ove «l'obbedienza» lo invia. Egli si immedesima nell'opera, ne cura gli interessi come se fossero suoi personali. Il salesiano ama la casa alla quale appartiene, la sente sua e vi lavora con entusiasmo e immedesimazione. Si sente responsabile verso l'opera e verso i giovani che la frequentano.

Il salesiano, si diceva una volta scherzando e cercando l'assonanza, è come un artigiano: lavora in proprio, ha orari di lavoro improponibili, si sente imprenditore, non va in pensione, è creativo, propositivo, non si limita all'obbedienza, collabora con i colleghi, ma si riserva sempre un margine di autonomia che rappresenta la «marcia in più», l'originalità della persona; la Comunità, infatti, non appiattisce, anzi!

Il salesiano sa staccare dal lavoro quando necessario ed opportuno, sa ricrearsi e coltivarsi, ma ha fatto proprie alcune affermazioni di don Bosco a riguardo del lavoro:

- «ci si riposa cambiando lavoro»;
- «ci riposeremo in Paradiso»;
- «lavorare come se non si dovesse mai morire e vivere come si dovesse morire da un momento all'altro».

L'elenco dei Salesiani che hanno lavorato al «San Zeno» lo proponiamo con una tabella che evidenzia per ognuno il periodo di permanenza. Ci sembra che in tal modo sia di più facile comprensione. Nell'elenco che segue sono riportati i salesiani con la loro qualifica di sacerdoti e di laici: «La nostra Congregazione è composta di sacerdoti e di laici che vivono la medesima vocazione in fraterna complementarietà» (*Cost. Sal.*); essendo il San Zeno, soprattutto, un'opera dedicata alla formazione professionale, nella nostra Comunità è sempre stata particolarmente numerosa la presenza dei salesiani laici.

Elenco alfabetico
del personale
salesiano
del «San Zeno»
nei 42 anni
dalla fondazione

			dal '63 al '70	dal '71 al '75	dal '76 al '80	dal '81 al '85	dal '86 al '90	dal '91 al '95	dal '96 al 2000	dal '01 al '06
1	L	Aldegheri	Luigi			•••••	•••••			
2	L	Aliquò	Angelo					•		
3	S	Andretta	Alberto					••		
4	P	Andriolo	Francesco		•••••	•••••	•••••	•••••	•••••	•••••
5	P	Baldina	Eugenio			•	•••••			
6	P	Baldisserotto	Paolo			••			•••••	
7	P	Baron	Rino					•••••	•••••	•••••
8	P	Baroni	Mario					••		
9	L	Barosco	Luigi		•••••					
10	P	Battocletti	Attilio	•••••						
11	L	Benazzato	Luigi		•••••					
12	P	Benini	Umberto		•••••					
13	P	Bergamin	Antonio		•••••					
14	P	Bettin	Romano			•••••		•••••	•••••	
15	P	Bianchi	Pietro							•••••
16	L	Bigatti	Mario	••						
17	L	Bisognin	Ercole	•••••						
18	P	Bolla	Claudio							••
19	P	Bonato	Antonio	••						
20	L	Boni	Guido		•••••	•••••				
21	P	Braggion	Enrico		••					
22	P	Breda	Gianmario		•••••		•••••	•••••	•••••	
23	P	Bregolin	Adriano			•••••				
24	L	Brogliato	Lorenzo		•					
25	P	Brunco	Alberto						•••••	•••••
26	Ch	Busana	Carlo	••			•••••		•	
27	L	Camparmò	Corrado				•••••			
28	P	Canale	Domenico			•				
29	L	Carmignato	Renato		•••••					
30	L	Chasseur	Pietro		•••••	•••••	•••••	•••••	•••••	•••••
31	L	Cibin	Antonio		••					
32	L	Coden	Lino		•••••	•••••	•••••	•••••	•••••	•••••
33	L	Coffele	Luigi		•••••	•••••	•••••			
34	Ch	Consolini	Giovanni		••					
35	L	Conte	Giuseppe		••					
36	P	Corolaita	Valentino				••			
37	L	Cottino	Paolo		•••••	•••••	•••••	•••••	•••••	•••••
38	P	Crosta	Aldo	•••••						
39	L	Dal Cengio	Luigi		•••••	•••••	•••••	•••••	•••••	•••••
40	L	Dal Prà	Giovanni	•••••						
41	L	Dalla Lana	Emilio		•••••					
42	P	Dalla Valle	Giuseppe						•••••	
43	L	D'Andrea	Ernesto	••						
44	Ch	De Liberali	Ferdinando		•		•••••			
45	Ch	De Liberali	Luigi		••		•••••			
46	L	De Marchi	Aldo		•					
47	L	De Marchi	Lodovico			•••••	•••••	•••••	•••••	•••••
48	L	De Pretto	Bruno		••					
49	S	Diotto	Mariano							•
50	Ch	Doriguzzi	Luigi		•••••			•••••	•••••	

			dal '63 al '70	dal '71 al '75	dal '76 al '80	dal '81 al '85	dal '86 al '90	dal '91 al '95	dal '96 al 2000	dal '01 al '06
151	P	Vigato Maurizio								• • •
152	P	Xausa Ferdinando				•				
153	D	Zakher Giorgio				• • •				
154	Ch	Zanella Adriano		• •						
155	L	Zecchetto Ferruccio	•							
156	L	Zerbato Davide	•							

I Direttori dell'Istituto in questi 42 anni

In una casa salesiana il direttore rappresenta don Bosco. Egli è il primo responsabile di ogni attività dell'istituto ed è il superiore della comunità religiosa locale. Il direttore di una casa salesiana viene nominato dall'Ispettore e approvato dal Rettor Maggiore. Il suo mandato è triennale e può essere confermato per un secondo triennio nella medesima comunità.

Il suo compito è di governo e di animazione di tutti i collaboratori. Egli deve avere capacità progettuali e in questo senso è «il motore» e «la mente» di tutte le attività dell'Istituto. La sua capacità di delegare funzioni di responsabilità ai suoi collaboratori, di coordinarli, valorizzarli e responsabilizzarli fanno di lui il reale riferimento di tutto il gruppo di lavoro dell'Istituto.

Il «San Zeno» è un'opera di grandi dimensioni, le attività che vi si svolgono sono molteplici e in continua evoluzione, il numero degli allievi e dei collaboratori esterni è molto elevato, numerosi sono gli addentellati con le realtà esterne, e particolarmente gravosi sono gli impegni economici.

La direzione di una tale opera comporta grande lavoro, immedesimazione, dedizione, presenza continua, intelligenza dei rapporti e tanto spirito di fede.

Compito primario del direttore è di garantire la salesianità e i valori educativo-pastorali delle attività svolte nell'opera. Egli, per quanto sia complessa l'opera a lui affidata, è il padre e il «naturale difensore» degli allievi, delle loro famiglie, e di qualsiasi persona operi nell'istituto.

Un particolare rapporto lega il direttore ai salesiani della casa. Egli ha per loro cure e sollecitudini fraterne e paterne ed è il garante dello spirito di famiglia dell'intera opera. I salesiani lo ricambiano e lo considerano padre e fratello e collaborano con lui con disponibilità riconoscendo e facilitando la sua funzione di guida.

La comunità salesiana del «San Zeno» è cresciuta negli anni e, attualmente, è la più numerosa dell'intera Ispettorìa Nord-Est «San Marco». L'animazione e la guida della comunità religiosa è il principale e indelegabile compito del direttore.

Nell'elenco sottostante sono riportati in ordine cronologico i direttori che si sono avvicinati al «San Zeno», lo hanno guidato e, con la collaborazione di tutti i salesiani della Comunità e di molti collaboratori laici, hanno fatto affermare e crescere l'opera portandola all'attuale livello di apprezzamento e di stima da parte della Chiesa locale, della Società civile e delle Famiglie che usufruiscono dei nostri servizi.

<i>Direttori del «San Zeno»:</i>	Don Ottorino SARTORI	(1963-1966)
	Don Lino PREZZI	(1966-1969)
	Don Silvino PERICOLOSI	(1969-1975)
	Don Giuseppe SOLDÀ	(1975-1981)
	Don Raimondo LOSS	(1981-1986)
	Don Mario BREDA	(1986-1992)
	Don Roberto OBEROSLER	(1992-1998)
	Don Romano BETTIN	(1998-2004)
	Don Vittorio TONIDANDEL	(2004-)

I Salesiani defunti della Comunità del «San Zeno»

Molti salesiani che in questi 42 anni hanno lavorato al «San Zeno» hanno già terminato la loro vita e ci hanno preceduto alla «Casa del Padre».

Le nostre Costituzioni, citando don Bosco, dicono: «...Quando avviene che un salesiano muore lavorando per le anime, la Congregazione ha riportato un grande trionfo».

In verità è ben raro che un salesiano, anche se anziano o malfermo di salute, cessi del tutto di lavorare per i giovani e di rendersi utile nei servizi di casa.

Possiamo affermare che la maggior parte dei nostri confratelli è morta in attività, così come auspicava don Bosco e che il più grande crucchio di molti di essi, nei loro ultimi anni, fu di non poter più svolgere le attività alle quali avevano dedicato l'intera vita; a torto, ma comprensibilmente, si sentivano di peso in una comunità caratterizzata da numerosi impegni.

La maggior parte di loro non è deceduta al «San Zeno», ma quando già lo avevano lasciato e si trovavano in altre opere e non sono quindi riportati nell'elenco sottostante.

I salesiani defunti, come membri della nostra comunità, sono 14. Possiamo testimoniare che tutti questi confratelli ci sono stati d'esempio e d'arricchimento, oltre che con la loro vita, anche con la loro malattia e morte. Essi sono i nostri protettori in Cielo, presso don Bosco, in quel paradiso che faceva parte del «contratto» che egli proponeva a chi voleva farsi salesiano: «Vi prometto tre cose in congregazione: pane, lavoro e Paradiso».

Il nome dei Confratelli defunti nella nostra Comunità è riportato in ordine cronologico secondo la data di morte, e la nostra Comunità conserva negli anni un immutato riconoscente ricordo di questi fratelli, ne venera la memoria e ne solennizza il giorno anniversario della morte. Ancora le nostre Costituzioni dicono: «Il ricordo dei Confratelli defunti unisce nella “carità che non passa” coloro che sono ancora pellegrini con quelli che già riposano in Cristo».

*Salesiani defunti
nella Comunità
del «San Zeno»
dalla fondazione
ad oggi:*

Don Antonio BONATO	(1900-1968)
Santo MAROGNA	(1930-1973)
Don Siro RIGHETTO	(1900-1977)
Don Remo ISCHIA	(1924-1978)
Don Pietro MENGOTTI	(1922-1982)
Don Giuseppe MANZONI	(1899-1986)
Giuseppe PAGANOTTO	(1910-1987)
Guido PAOLASSO	(1914-1989)
Don Giovanni RIGHETTI	(1915-1990)
Luigi ALDEGHERI	(1930-1992)
Don Ernesto TURA	(1903-1993)
Don Narciso FANTIN	(1912-1999)
Don Augusto SCOTTINI	(1921-2004)
Luigi MEDA	(1913-2006)



Giorgio Zanotto
(1920 - 1999)

PROFILO DI GIORGIO ZANOTTO

Giorgio Zanotto, presidente della Banca Popolare di Verona e componente del Comitato Esecutivo della Società Cattolica di Assicurazione, di cui era stato anche vicepresidente, è scomparso all'età di 79 anni il 24 ottobre 1999, proprio nel giorno in cui a Roma il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi avrebbe dovuto consegnargli l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro, della quale era stato insignito il 2 giugno.

Egli lascia a Verona e a tutti quelli che hanno potuto conoscerlo e apprezzarne le doti un grande esempio di vita impegnata al servizio della sua città, dapprima nella vita politica e amministrativa, quindi nell'attività bancaria come presidente della Banca Popolare di Verona.

La giovinezza

Nato a Verona il 19 dicembre 1920, nel 1939 inizia il suo cammino come studente di economia e commercio all'Università di Venezia, dove ha come insegnante il professor Amintore Fanfani, docente di Storia Economica, che lo introduce al pensiero di Jacques Maritain, il filosofo dell'Umanesimo Integrato.

Si impegna anche nell'attività della «FUCI», la Federazione degli Universitari Cattolici Italiani di cui è presidente nazionale Aldo Moro, e ne diventa presidente diocesano; in questa veste promuove e organizza con gli universitari cattolici veronesi la «Messa del povero» fondata da monsignor Angelo Grazioli, assistente diocesano della «FUCI», per aiutare i bisognosi della città con la distribuzione di pasti caldi e viveri dopo la celebrazione della Messa domenicale nella chiesa di Sant'Elena attigua al Duomo, e in questa attività prosegue

*Fotografia e testo
per gentile concessione
della «Fondazione Giorgio Zanotto»
(www.fondazionezanotto.it).*

anche dopo la laurea, ottenuta nel 1943. È attraverso la «Messa del povero» che conosce la futura moglie, Giovanna Tanara, dalla quale avrà cinque figli: Cesare, Paolo, Alberto, Michele, Giovanni. Frequenta assiduamente, anche nei giorni feriali, la chiesa di san Giorgio in Braida, e per alcuni anni è collaboratore di don Igino Mirandola come insegnante di catechismo agli «aspiranti» di Azione Cattolica della parrocchia.

Subito dopo la laurea, insegna matematica finanziaria all'Istituto Tecnico «Lorgna» di Verona, e a questa esperienza giovanile, proseguita fino a quando non ne fu distolto da altre incombenze, resta sempre affettivamente legato, tanto da rimanere fino alla fine della sua vita «il Professor Zanutto».

Nel 1946 entra a far parte dell'albo dei «Dottori Commercialisti», iniziando a esercitare la libera professione, e dell'Ordine dei «Dottori Commercialisti di Verona» diventa segretario nel 1952.

Già in questi primi anni di insegnamento e di attività professionale dimostra il suo grande equilibrio, la sua capacità di approfondimento, la sua innata saggezza, ma soprattutto il suo genuino interesse nei confronti di tutte le persone che con lui venivano in contatto, tanto da essere ricordato ancor oggi con affetto rispettoso da quanti erano stati in quegli anni suoi studenti o clienti del suo Studio Professionale.

L'amministratore

Subito dopo la conclusione della guerra si iscrive alla Democrazia Cristiana di Verona al seguito di Giovanni Uberti e di Guido Gonella, ma, in anni difficili e intensi quali quelli che hanno caratterizzato prima la ricostruzione della città dalle distruzioni belliche e poi lo slancio ideativo verso le grandi realizzazioni degli anni '60, il suo primario interesse non è tanto per la politica quanto per l'amministrazione.

Nei primi anni '50 è consigliere comunale di Verona, nel 1954 assessore alle finanze e nel 1956 succede a Giovanni Uberti nell'incarico di primo cittadino.

Sono gli anni in cui Verona non soltanto progetta ma anche pone mano alle sue opere più significative, con Giorgio Zanutto sindaco,

Renato Gozzi presidente della Provincia e Carlo Delfini presidente della Camera di Commercio.

Nel 1959, per iniziativa degli enti veronesi, nasce la libera università di Verona, che dopo quattro anni diverrà facoltà dell'Università di Padova.

Zanotto con coraggio e responsabilità di primo cittadino guarda avanti, alla dimensione internazionale di Verona, e porta nel territorio del Comune di Verona l'incrocio tra le costruende autostrade Serenissima e del Brennero, che era stato deciso nei pressi di Peschiera. In quell'area trasferisce immediatamente la Dogana, prima allogata nella tradizionale sede cittadina del quartiere Filippini, per il primo nucleo di quello che diverrà il Quadrante Europa; mentre razionalizza la ZAI storica, promuove la rinascita e il grande sviluppo della Fiera di Verona e della stagione lirica areniana, di cui il sindaco di Verona è il presidente e il Comune di Verona allora l'unico socio; dall'aeroporto militare di Villafranca parte il primo volo di collegamento con Roma, seme del complesso aeroportuale odierno.

È una progettazione di largo respiro, quella di Zanotto sindaco, che guarda ai collegamenti stradali e autostradali, come la *Transpolesana*, il *raccordo con Livorno* e *La Spezia*, il *raddoppio della ferrovia Bologna-Brennero*, ma anche ai problemi dei cittadini comuni, con il rifiuto dei «quartieri ghetto» per Verona per una politica costruttiva che privilegia l'edilizia diffusa, e con l'appoggio concreto e convinto alla realizzazione del «polo ospedaliero di Borgo Roma» e alle prime opere per rendere attuabile il *collegamento idroviario del Basso Veronese* attraverso il sistema *Fissero-Tartaro Canal Bianco*.

Zanotto rimane Sindaco per due mandati, dal 1956 al 1964, e sono gli anni in cui Verona ricostruisce una città distrutta o lesionata per il settanta per cento dagli eventi bellici, realizza nuove opere e propone concretamente quello sviluppo non soltanto economico, ma anche culturale e civile che in breve tempo doveva portarlo da capoluogo di provincia prevalentemente agricola a protagonista di un progresso insieme rapido e armonico.

Dopo l'esperienza del Comune, il professor Giorgio Zanotto ricopre dal 1971 al 1975 l'incarico di presidente della Provincia, e anche qui la

sua visione lungimirante si fa valere, soprattutto per quanto riguarda i grandi raccordi autostradali che si incentrano su Verona, le proposte di direttrici di collegamento veloce con i porti dell'Adriatico e del Tirreno, il potenziamento e l'ammodernamento della rete delle strade provinciali che si diramano per tutto il territorio, la valorizzazione dell'Istruzione Professionale, la stesura dei piani organici per l'intero territorio della provincia.

Presidente di Banca Nel 1978 il professor Zanotto diventa presidente della Banca Mutua Popolare di Verona, di cui era vicepresidente dal 1974; dopo due anni l'istituto di credito diventa soltanto «Banca Popolare», a significare la volontà che l'Istituto di credito cittadino riaffermi questa sua desinenza di essere e di voler restare al servizio della gente. Sotto la sua presidenza, dal 1978 ad oggi, la «Banca Popolare» conosce una grande espansione, cominciata dapprima con il più profondo radicamento nella realtà locale, e proseguita poi con l'acquisizione della «Banca di Arzignano»; più recentemente con una delle prime acquisizioni bancarie sul mercato aperto, nel 1994, del «Banco di san Geminiano e san Prospero», e nel 1997 del «Credito Bergamasco», fino a giungere nel 1998 alla Quotazione in Borsa, dove le azioni vengono valorizzate dai massimi moltiplicatori di mercato. L'assiduo impegno applicato nella finanza e nel credito si esplica anche in altri modi: Zanotto è infatti vicepresidente del «Credito Bergamasco», consigliere dell'«Associazione Bancaria Italiana» e dell'«Associazione delle Banche Popolari», vicepresidente dell'Istituto centrale Banche Popolari Italiane e dal 1986 al 1995 vicepresidente del «Banco Ambrosiano Veneto», alla cui nascita ha dato un contributo determinante attraverso la fusione con la «Banca Cattolica del Veneto», guidando le quattro Popolari venete nel primo patto del nuovo «Banco Ambrosiano».

cessive affermazioni sia nella vita pubblica che nell'attività bancaria. Sindaco supplente nel 1951, diventa Sindaco effettivo nel 1957 e quindi nel 1961 Consigliere, carica che terrà fino alla scomparsa, diventando poi Vicepresidente dal 1961 al 1995.

In tutti questi anni di vita societaria la presenza discreta e a volte sommersa del professor Zanotto, che amava convincere e non imporre ed era sempre aperto a qualsiasi contributo di idee e di proposte, è stata importantissima, per la sua grande conoscenza dei problemi societari ma anche per la sua affabilità e la sua concretezza, rivelatasi soprattutto in alcuni passaggi importanti per la vita e il progresso della «Cattolica», che senza il suo lungo, partecipe e competente contributo non avrebbe potuto raggiungere i risultati che ora la rendono una delle Società assicurative più solide e stimate.

La sua figura umana

Nella sua lunga e intensa vita, sempre impegnata in prima persona in ogni incarico che gli fosse affidato, il professor Giorgio Zanotto ebbe molti riconoscimenti e onorificenze, sia come rappresentante dell'Istituto Bancario che presiedeva che come uomo: «Cavaliere di Gran Croce» nel 1993, ha ricevuto nel 1994 la medaglia *Grata Beneficii Memoria* e il *Premio Europa Nostra*, il *Premio Società Letteraria* nel 1995, nel 1997 il *Premio Domus Mercatorum* e il *Premio Fedeltà al Lavoro*, la Medaglia d'Oro della *Croce Rossa* nel 1999. Nello stesso anno è stato nominato «Cavaliere del Lavoro».

Uomo di grande spessore morale prima ancora che intellettuale, sostanziato da una fede mai ostentata che dava ispirazione e contenuto alle sue intuizioni, Zanotto fu anche uomo di profonda cultura, come dimostrano le grandi iniziative che attraverso la «Banca Popolare» attivò in Verona e anche nelle altre città in cui l'Istituto opera: l'imponente collezione di volumi di studi storici e artistici, il restauro del *Complesso Monumentale di San Zeno*, la costruzione della nuova ala dell'Istituto bancario affidata a Carlo Scarpa.

Accanto alle iniziative culturali, restano a sua testimonianza anche le iniziative benefiche che sotto la sua presidenza sono state realizzate a Verona e altrove: dal *Centro Marani* all'*Ospedale Civile di Verona*, dagli

aiuti ai nosocomi e *case di riposo* al sostegno a *gruppi* o *centri sportivi e assistenziali di volontariato*.

Era socio fondatore e consigliere della «Fondazione don Giovanni Calabria» per le malattie tropicali, consigliere dell'*Ospedale di Negrar* della *Congregazione di don Calabria*, fondatore e consigliere della «Fondazione Verona» per gli adulti portatori di handicap.

DOCUMENTAZIONE CONSULTATA

Appunti manoscritti di don Antonio Venco
Appunti manoscritti dell'Ing. Enea Ronca
www.lucamarconi.com; Villa Torri-Giuliari
Archivio del «San Zeno»
Archivio dell'Istituto Salesiano di Albarè
«Don Bosco a Verona - Cento anni di presenza educativa»
L'Arena di Verona del 1962
L'Arena di Verona del 1964
«Fondazione Giorgio Zanotto»; www.fondazionezanotto.it
Archivio Ispettorica Salesiana Veneta «San Zeno».



Composizione e pre stampa
Scuola Grafica Cartaria
«San Zeno»



Progetto grafico e impaginazione
Mario Pizziolo



Stampa
Grafiche SiZ - Verona



Rilegatura
Gruppo Padovana - Padova



Carta copertina "Symbol Card" da 330 gr/mq
Carta interno "Tatami Ivory" da 150 gr/mq
delle Cartiere Fedrigoni



Verona, maggio 2006

